



Unione Europea

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la programmazione e la Gestione delle  
Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali  
Direzione Generale per interventi in materia di Edilizia  
Scolastica per la gestione dei Fondi Strutturali per  
l'Istruzione e per l'Innovazione Digitale  
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

**I.C. VIA VAL MAGGIA - ROMA**  
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

> Progetto "Val Maggia Press"

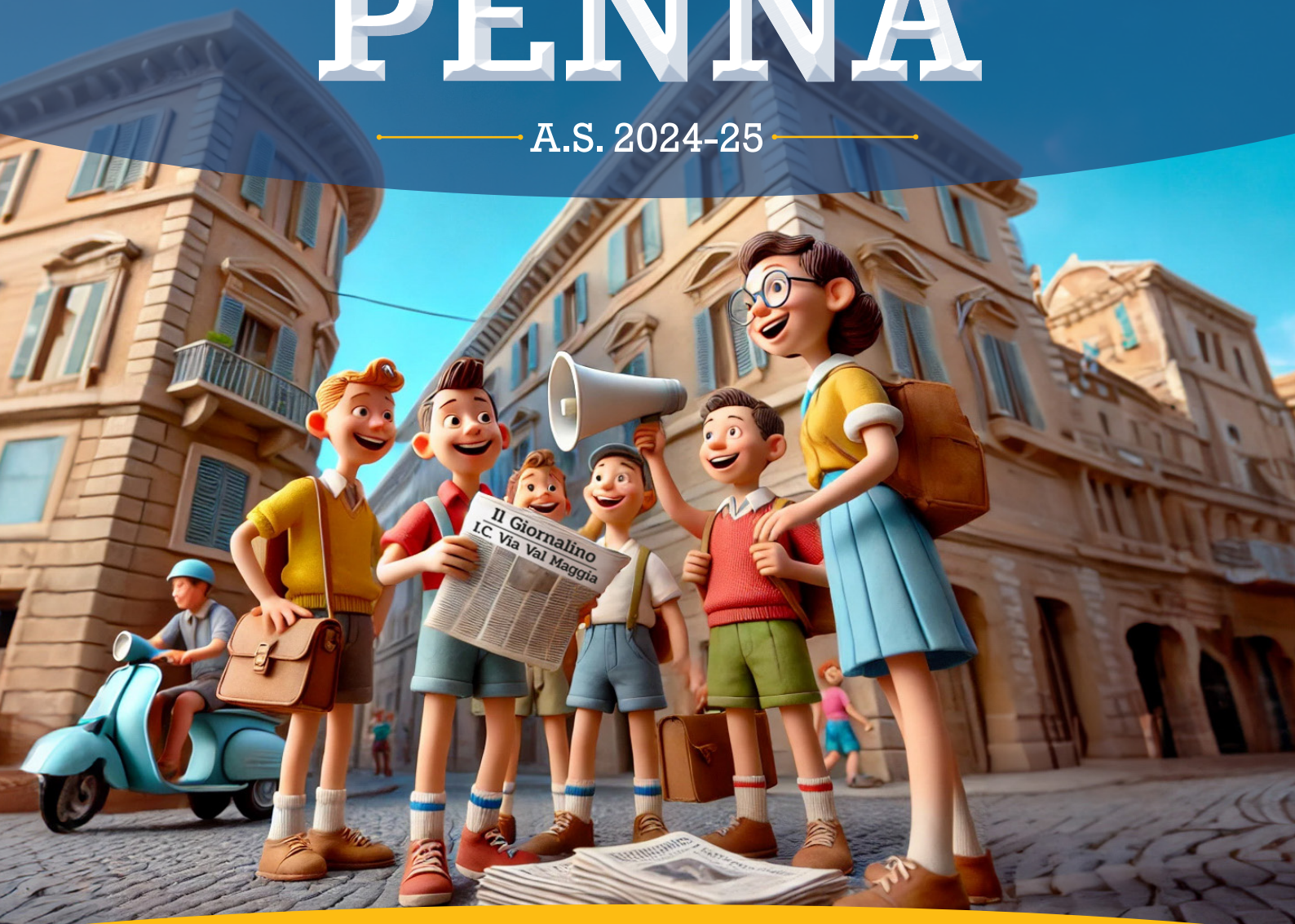
**N.1 - anno VI**



È USCITO IL 1° NUMERO  
DEL NOSTRO GIORNALINO

# CARTA & PENNA

A.S. 2024-25



**IL GIORNALINO**  
DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO VIA VAL MAGGIA

Progetto PTOF dell'I.C. Via Val Maggia  
Referente prof.ssa M.A. Martino



## NOTIZIE DAGLI INTERNI!

### IL PASSAGGIO.....

### ALLE SCUOLE MEDIE !!

*Il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria per me ha segnato l'inizio di una nuova avventura e la fine di un'altra.*

*L'avventura delle elementari è stata bella, ma non bellissima, comunque a me personalmente ha lasciato tanto, in negativo e in positivo.*

*Pochi giorni prima dell'inizio della scuola media poi ho avuto una notizia che non era per niente buona: tutti i miei amici non erano nella mia classe, ma nell'altra sezione. la formazione delle classi. Ho accettato la formazione delle classi solo perché sapevo che con loro mi sarei distratto con più frequenza. Adesso che abbiamo iniziato la scuola media però sono più sicuro di me, non ho quella paura che avevo prima di entrare nella 1M.*

*Francesco C. 1 M*

*Ciao, io sono Sara, ho undici anni e faccio la prima media.*

*Alle elementari la mia materia preferita non era nessuna, ora le mie materie preferite sono...Inglese, Francese, Tecnologia, Arte, Musica, Approfondimento di Italiano.*

*Io il primo giorno di scuola media ero nervosa, adesso non più, ho conosciuto tante professoresse e professori.*

*Prima che iniziasse la scuola media, io pensavo che i professori fossero severi ma invece mi sbagliavo, erano tutti simpatici e carini.*

*Ogni professore insegna una materia diversa: la professoressa Catania insegna italiano, geografia e storia, la professoressa Mottolese insegna inglese, la professoressa Lisena insegna francese, il professor Mancini fa religione, la professoressa Fioretti fa scienze, matematica e geometria, la professoressa Martino fa musica, il professor Di Trapani fa arte, la professoressa Patrizi fa educazione fisica, il professor Sarro fa tecnologia, il professor Taddeo fa approfondimenti di italiano.*

*Noi alle medie usciamo prima delle elementari, ma ci danno più compiti. Io ho sempre paura che mi boccino, ho sempre paura.*

*Io spero che in questi anni ci facciano fare anche tante gite.*

*Sara S. A. M. 1 M*

*Siamo tre ragazze che quest'anno frequentano la 1<sup>a</sup> media e vorremmo raccontare la nostra esperienza di queste prime settimane di scuola.*

*Il passaggio all'inizio non è stato molto semplice. Alla difficoltà di accettare che non c'era più la 5 A e la 5 B, ma la 1 L e la 1 M, e che non c'erano più le nostre maestre ma tanti professori, si era aggiunta un'ulteriore questione: essere state separate dalle nostre migliori amiche, quelle amiche con le quali avevamo condiviso cinque anni. Ricordiamo, come se fosse ieri, la rabbia e la delusione che abbiamo provato nel momento in cui sono state rese note le formazioni delle classi. Il primo giorno siamo entrate con un misto di emozioni, tutti eravamo tristi e preoccupate, ma allo stesso tempo curiose e speranzose.*

*Quando siamo entrate nella nostra aula, più piccola rispetto a quella della primaria, noi tre ci siamo sedute vicine e tra un'ora e l'altra abbiamo iniziato a conoscerci e abbiamo scoperto di avere una passione comune: la cantante Anna Pepe! Eravamo tutte delle Baddie. N*

*ei giorni seguenti ci siamo unite di più e oggi, a distanza di un mese, possiamo dire che è nata una bellissima amicizia. Con questa testimonianza, vorremmo lasciare un messaggio a tutti bambini che l'anno prossimo frequenteranno la prima media: State sereni, non preoccupatevi se non sarete in classe con i vostri migliori amici, perché nasceranno certamente nuove amicizie ancora più importanti, come è accaduto a noi!*

*Flaminia C., Lara e Adele M.P IL*

*Ciao, mi chiamo Giorgio, ho dieci anni e quest'anno frequento la prima media. Entro a scuola alle 8:05 ed esco da scuola alle 14:05. Faccio due merende, la prima è dalle 9:50 fino alle 10:00, la seconda è dalle 11:50 fino alle 12:00. Il primo giorno delle medie ero traumatizzato, ora no. All'inizio della scuola pensavo che i prof fossero severi, invece ci fanno fare tanti giochi divertenti e anche lavori a coppie. La mia materia preferita alle elementari era matematica, invece ora è italiano. La cosa più bella delle medie è che usciamo prima, però ci danno molti più compiti. Alle medie spero che ci siano molte più gite delle elementari, ma la cosa più paurosa è che ci possono bocciare. Giorgio C. 1 M*

*Il passaggio dalle elementari alle medie è un momento importante per tutti i bambini. L'idea di andare in una nuova scuola mette un po' di ansia a tutti perché non si conoscono i nuovi professori e i nuovi compagni. Però c'è anche tanto entusiasmo per la nuova avventura che si andrà a vivere.*

*Il primo giorno di scuola media io ero emozionata, però mi sono subito trovata molto bene perché la maggior parte dei compagni li conoscevo e i professori sono stati tutti molto accoglienti. Ho capito subito però che quest'anno mi sarei dovuta impegnare molto di più perché le materie da studiare sono tante e molto più complicate. Matematica si chiama Aritmetica, Italiano si chiama Lettere, si studia Epica e si studiano due lingue straniere, Inglese per tutti e a scelta Francese o Spagnolo. Rispetto alle elementari l'orario di entrata è alle 8:05, mentre l'orario di uscita è alle 14:05 anziché alle 16:30, non è prevista la mensa, la ricreazione dura molto di meno e ci si porta la merenda da casa. I maestri si chiamano professori e sono molto di più rispetto alle elementari! È molto importante l'utilizzo del diario per scrivere i compiti, mentre da quest'anno è severamente vietato usare il cellulare durante l'orario scolastico. Non esistono più i giudizi, ma ci sono i voti che sono espressi in numeri fino a 10. Se alla fine del primo quadrimestre prendi troppe insufficienze oppure fai troppe assenze, devi recuperare attraverso lezioni extrascolastiche. Sofia P. 1 M*

*Io dalle scuole medie mi aspetto tanto lavoro (purtroppo). Inoltre, verremo trattati (giustamente) come bambini che stanno crescendo e che si stanno avvicinando all'età adulta. La mia cosa preferita però è che usciamo prima.*

*Andrea Leone B. 1 M*

## “IO MI PRESENTO”

## ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA SVOLTA NELLE CLASSI IA e IB

Questo è il nostro primo anno delle medie e la nostra professoressa di Arte, per cominciare, ha deciso di fare dei lavori tutti insieme per conoscerci meglio. Il primo disegno realizzato ha riguardato una specie di autoritratto dal titolo “Mi presento”. Per prima cosa abbiamo preso un foglio, poi la professoressa ha proiettato alla LIM un disegno e noi dovevamo riprodurlo sul foglio. In alto abbiamo scritto

il nostro nome e cognome in caratteri grafici e colorati, dopo abbiamo realizzato il nostro autoritratto con accanto un disegno di una cosa che ci piace, una che non ci piace e per finire un disegno rappresentante il nostro sogno più grande. Questo lavoro ci è servito a conoscerci meglio e a darci sicurezza per l'avvio del nuovo anno scolastico.

Emma G. e Martina L. - IA

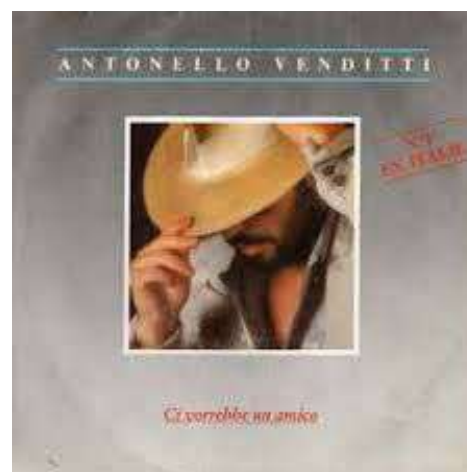
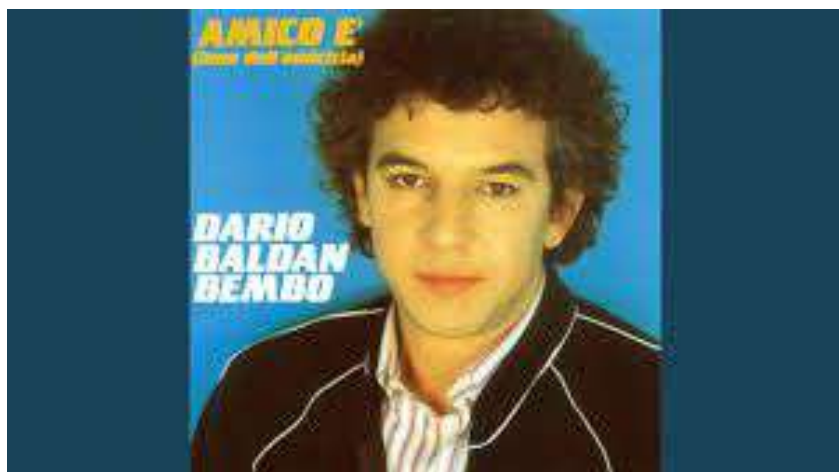


## EDUCAZIONE CIVICA

## L'AMICIZIA ..... RIFLESSIONI! COME CANTAVA ANTONELLO IN UNA CELEBRE CANZONE *CI VORREBBE UN AMICO*

«Ci vorrebbe un amico, qui per sempre al mio fianco» e «È, l'amico è, una persona schietta come te» sono entrambi versi delle due note canzoni *Ci vorrebbe un amico* (di Antonello Venditti) e *L'amico è* (di Dario Baldan Bembo), tra le più conosciute per quel che riguarda il sentimento dell'amicizia. Essa è un legame che si crea tra due persone, che, se molto forte, diventa indistruttibile, permettendo di affrontare i momenti più bui e tristi della vita, perché un amico ti ascolta, ti conforta, ti consiglia e magari rinuncia anche a un divertimento, se sente che hai bisogno di lui. Tutto ciò non significa che con un amico non si litigherà mai; anzi, il litigio può avvenire tra due amici perché, se li lega un rapporto sincero, dopo quella discussione si farà di certo pace e il legame diventerà ancora più saldo e profondo. Tra due amici, infatti dovrebbe esserci sincerità, perché non si è formali e si è in confidenza. Certo, dire la verità ad un amico non significa offenderlo, ma trovare le parole più giuste per non urtare la sua sensibilità. A me una volta è capitato di discutere con un mio amico: stavo passeggiando con lui e, mentre finiva di bere del tè, ha lanciato per aria la lattina come se fosse normale. Io mi sono molto arrabbiato e gli ho fatto notare che si era comportato in modo maleducato, lui si è offeso e mi ha definito un "pesantone". Il giorno dopo tra noi c'era freddezza e imbarazzo, ma a poco a poco ha prevalso la voglia di stare insieme e ci siamo chiesti scusa a vicenda: io perché con il mio rimprovero l'avevo mortificato, lui per aver riconosciuto di aver fatto un gesto molto incivile. Da allora ho capito che essere amico di qualcuno porterà anche a incomprensioni e a qualche delusione, tuttavia resta lo stesso uno dei sentimenti più appaganti e gioiosi che un essere umano possa provare.

Tommaso M. C. 2M



Per me l'amicizia è una semplice parola... che indica però un intero mondo!  
L'amicizia non è una cosa concreta, ma astratta... non tutti possono percepirla...

Ma effettivamente... cos'è?

Banalmente si può dire che per amicizia si intende avere un amico e volergli bene... effettivamente sì... i sentimenti sono fondamentali.

Ma in realtà la vera amicizia non si può descrivere, si tratta di emozioni uniche e rare, che con solo poche persone si possono provare.

Che siano gioia, tristezza, affetto, rabbia, invidia, comprensione, gelosia... la vera amicizia è formata da tutto questo, e da molto altro, è qualcosa di davvero molto vario e profondo!

L'amicizia è un legame che resiste nel tempo e supera le circostanze più diverse, un sentimento puro e speciale.

L'amicizia non ha bisogno di parole, ma fa in modo di trovare sempre le parole giuste al momento giusto, quando se ne ha davvero bisogno.

Un amico è come un rifugio in un mondo di caos, una presenza su cui si può sempre contare, anche quando tutto sembra incerto. È quella persona che conosce le tue fragilità e le tue forze, e ti vuole bene per entrambe. Un amico non giudica, ma comprende e supporta.

In fondo si potrebbe ammettere che un amico è colui che facilmente rende il tuo mondo un posto meno solitario.

Un amico è anche un riflesso di noi stessi, uno specchio che ti mostra chi sei realmente, senza filtri. È una presenza che ti fa sentire a casa, ovunque tu sia. I veri amici si ritrovano sempre, anche dopo anni e chilometri.

È semplice andare d'accordo nella serenità... ma anche le sfide e i litigi rafforzano l'amicizia. Attraversare insieme momenti difficili crea un legame indistruttibile, basato sulla fiducia e sulla comprensione.

L'amicizia è un viaggio condiviso, dove ogni passo, felice o triste, è fatto insieme.

È un dono prezioso che arricchisce la vita, un gioiello da custodire con cura e portare sempre con sé!!!

Elena E. 2L

L'amicizia è uno dei legami più importanti nella vita di una persona; è un rapporto basato sulla fiducia, sul rispetto reciproco e sulla condivisione di momenti, sia belli che difficili. Gli amici sono coloro che ci sostengono quando ne abbiamo bisogno, ci fanno ridere e ci accompagnano nei momenti importanti della nostra vita. Oltre a condividere esperienze e risate, gli amici ci aiutano a crescere. Spesso ci fanno riflettere sui nostri errori e ci spingono a migliorare. È proprio grazie a loro che impariamo l'importanza del confronto, del perdono e della pazienza.

In conclusione, l'amicizia è un tesoro prezioso che arricchisce la nostra vita. Non importa quanti amici abbiamo, ma la qualità del rapporto che costruiamo con loro. Un vero amico ci rende persone migliori e ci offre la possibilità di vivere una vita più felice e serena.

Sanya L. B 2M



Il vero amico è come  
un altro te stesso.

(Marco Tullio Cicerone)



I veri amici sono  
la famiglia che  
ti puoi scegliere.

(Audrey Hepburn)



Il vocabolario riporta che l'amicizia è reciproco affetto, costante e operoso, tra persona e persona, è gentilezza, anche se possiamo comunque farci del male, perché ogni persona, in un piccolo angolino della sua testolina, ha un briciolo di egoismo. Infatti, esistono purtroppo quelli che fanno finta di essere tuoi amici, che ti frantumano il cuore in così tanti piccoli pezzi che il tuo cuore dopo così tanto male può solo indebolirsi e invecchiare brutalmente. Esistono però anche altre persone: non ti parlavano mai e ora te li ritrovi sempre accanto in ogni situazione. Queste persone sconosciute ti possono raggiungere quando sei nel tuo stato più cupo, tetro, fragile e malinconico della tua vita e ti possono aiutare a rialzarti in piedi più forte che mai. Yelizaveta N. 2 M

*L'amicizia per me è uno dei pilastri più importanti della vita. È uno dei legami più belli che possiamo avere. Un vero amico è qualcuno con cui possiamo essere noi stessi e con cui possiamo condividere sia i momenti felici che quelli difficili. L'amicizia è un amore che ci arricchisce e ci rende migliori. Un amico vero è qualcuno che ci aiuta, ci sostiene, ci capisce e ci aiuta a crescere. Anche quando affrontiamo difficoltà, distanze e ostacoli, l'amicizia resta sempre uno dei doni più preziosi che possiamo avere. Ci insegna a diventare persone migliori e a comprendere il valore della lealtà. Nei momenti difficili, un vero amico è sempre pronto a difenderci e a sostenerci, dimostrando che l'amicizia può superare qualsiasi barriera. Inoltre, l'amicizia ci permette di condividere esperienze indimenticabili e di creare ricordi che portiamo con noi per tutta la vita. Le risate, le avventure e anche le lacrime che condividiamo con i nostri amici diventano parte della nostra storia personale. Le amicizie che creiamo durante l'infanzia e l'adolescenza ci accompagnano spesso anche da adulti. Infine, voglio sottolineare che l'amicizia richiede impegno e comprensione. Non sempre sarà facile; ci saranno momenti di conflitto e incomprensione. Ma è proprio attraverso questi momenti che impariamo a conoscere meglio noi stessi e gli altri. L'importante è essere disposti a perdonare e a lavorare per mantenere quel legame speciale.* Fatema F. 2M

*L'amicizia è un valore molto importante nella mia vita: un amico è come una seconda famiglia. Ma ci sono due tipi di amici: c'è l'amico che conosci da quando sei nato, ci passi ogni giorno insieme e vi aiutate l'uno tra l'altro e c'è l'amico con cui scambi quattro parole al giorno, magari a volte ci esci a cena o ci vai ad una festa. Inoltre ci possono essere gli amici che "sfrutti", come potrebbero essere quelli del mare, con cui ti diverti e giochi solo in estate, perché poi per tutto l'inverno non li senti più. Quindi un VERO amico è un amico di cui ti puoi fidare, un vero amico è una persona alla quale possiamo confidare i nostri segreti più intimi senza aver paura di essere giudicati. Tu non abbandonerai mai un vero amico e lui farà lo stesso con te. Un vero rapporto di amicizia è quando ci si dà consigli l'un l'altro, una vera amicizia può essere considerata anche quando ci si dà il buongiorno e la buonanotte. La cosa principale di un rapporto di amicizia è volersi bene in modo reciproco, rispettarsi in modo reciproco. Una vera amicizia è la cosa migliore che ci sia!* Simone T. 2 M



## UNA SCUOLA DA FAVOLA!

Non è mica facile iniziare le scuole medie: all'inizio si è un po' spaesati e, a volte, impauriti. Così siamo partiti da ciò che conoscevamo già: le favole. Ne abbiamo lette alcune, abbiamo tirato fuori le caratteristiche del genere, infine ne abbiamo scritte delle altre. Speriamo vi piacciono. Buona lettura! La classe 1E.

## I DUE ANIMALI E L'AQUILA

C'era una volta un leone che stava cercando del cibo, perché non mangiava da tanto tempo. A un certo punto, il leone vide una coscia e, tutto felice, gli si avvicinò, furtivamente. Per non cadere in una trappola guardò a destra, a sinistra e in alto con perplessità ma non intravide niente e nessuno. Così fece un balzo per prendere la carne però, quando si avvicinò di più, vide un leopardo (che non mangiava, anche lui, da tanto tempo). Allora il leone gli propose una sfida: «Se vinco io, tu mi dai la coscia. Se io perdo, la prendi tu». Il leopardo domandò: «Con quale prova?» e il leone rispose: «Comatteremo e rimarrà in vita il più forte». Dopo un po' di tempo dall'inizio del combattimento si intravide un'aquila che da un promontorio si era accorta del pezzo di carne. Quando planò sul terreno, vide i due animali combattere; così prese la coscia e, quando volò via, gridò ai due carnivori: «Fra i due litiganti il terzo gode!». I due animali capirono che invece di combattere potevano condividere la carne e ripartirla. Morale: collaborare è di gran lunga più utile che competere. Flaminia S. 1E

## IL PORCELLINO CICCIOTTINO

Asdrubale era un porcellino che mangiava molto e tutti lo prendevano in giro. Aveva lasciato il suo paese natale, affrontando i flutti del grande oceano, perché voleva andare a fare nuove amicizie. Il problema è che era pieno di torpore ogni volta che mangiava troppo. Però a un certo punto smise di mangiare troppo e diventò pieno di muscoli per piacere ai nuovi amici. Morale: È bene prendersi cura della propria salute.

Filippo C. 1E



Sofia P 1E

## UNA SCUOLA DA FAVOLA!

C'era una volta una zanzara che volava vicino ad una ragnatela tanto che un giorno ci finì dentro. La zanzara chiese al ragno di non mangiarla, perché un giorno gli avrebbe ricambiato il favore. Il ragno rispose che aveva tanta fame, ma nonostante questo l'avrebbe lasciata andare. Qualche giorno dopo, la zanzara vide il ragno cadere dalla ragnatela e finire in acqua; la zanzara si ricordò della promessa e lo andò subito a salvare, lo asciugò con le sue ali e lo fece tornare sopra la ragnatela. Il ragno allora la ringraziò e disse che ogni volta che la zanzara fosse finita sulla ragnatela lui l'avrebbe lasciata andare. Morale: se fai del bene, questo ti ritorna sempre indietro. Lorenzo C.

## IL GATTO E IL TOPO

In un vecchio mulino viveva un piccolo topolino di nome Micki. Micki voleva esplorare tutto il paese. Un giorno il topolino sentì un rumore proveniente dalla soffitta. Anche se terrorizzato, andò a controllare. Micki trovò un grande gatto. Allora provò a scappare, ma il gatto lo fermò e gli disse: «Non ti voglio mangiare, voglio solo un amico». Il topolino, ancora terrorizzato, si avvicinò al gatto e disse: «Anche io sono rimasto da solo per tanti anni, ma non mi sono mai fermato e ho trovato la mia passione: l'esplorazione». Poi proseguì: «Vieni con me, ti faccio vedere il mondo che ti circonda». Il gatto, un po' più allegro, accettò. Gli altri animali, appena videro il gatto, si nascosero, ma dopo un po' capirono che era un animale come loro. Da quel giorno tutti gli animali andarono in giro assieme a esplorare nuovi posti. Morale: Non bisogna mai fidarsi delle apparenze. Daniele D. F. 1E

**IL FALCO E I LUPI**

Un falco nero e dispettoso dava fastidio a tutti i piccoli animali che incontrava nel bosco. Scoiattoli, coniglietti e passerotti erano terrorizzati da questo bullo. Un giorno passò dal bosco una cucciolata di lupi grigi. Il falco pensò subito che sarebbero stati un'ottima cena e cominciò a girare intorno, pronto ad attaccarli. Quello che il falco non sapeva è che i lupi non lasciano mai soli i cuccioli e che mamma e papà lupo diventano feroci contro chi vuol far male ai loro piccoli. Con grandi balzi e potenti zampate fecero fuggire il falco. La mamma disse allora ai suoi cuccioli: «Ecco quanto è importante stare vicino ai vostri genitori finché non sarete grandi e forti!» Morale: è bene accettare l'aiuto di chi ci ama.  
Pietro R 1E

**LA CASA DEI LEONI**

Tanto tempo fa un cane incontrò un gatto e iniziarono a litigare. In quattro e quattr'otto arrivò il leone che, preso dal torpore, si era addormentato ed era stato svegliato dalla litigata. Il leone si arrabbiò e li cacciò dalla casa dei leoni. Il protervo gatto non voleva andarsene, per questo motivo sfidò il leone. Il leone in poco tempo sconfisse il gatto, ma questa volta non gli diede la possibilità di scappare e lo uccise. Il cane invece, che era stato più furbo e più umile, continuò a vivere fuori dalla casa con altri cani. Morale: è utile capire quali sono i nostri limiti e le nostre possibilità.  
Matteo P. 1E

**Disegno di Riccardo D.  
C. 1E****LA TIGRE E IL  
GATTO**

Una tigre se ne stava seduta sotto un albero. Ad un certo punto un gatto le si avvicinò e le disse: «Ciao tigre, andiamo a cacciare insieme?».

La tigre a quel punto pensò che il gatto credeva di essere uguale a lei.

Così la tigre ne approfittò e se lo mangiò tutto in un boccone.

Morale: prima di fare una cosa è meglio pensarla bene.

Elena R. 1E

**Disegno di Elena R. 1E****IL CANE MALEUCATO**

C'era una volta un cane che trattava male gli altri animali. Un giorno una pecora gli chiese di dirgli dove fosse il fiume per dissetarsi, ma il cane gli disse: «Non sai dov'è il fiume? Ti arrangi!», così la pecora assetata se ne andò via. Un'altra volta, un criceto stava dormendo per terra, ma il cane venne e gli si sedette accanto, con le gambe appoggiate sopra. Il criceto si svegliò e esclamò: «Ehi! Che fai? È vero che sono piccolo, ma devi fare attenzione!». Il cane alzò gli occhi e rispose: «Sei così piccolo da non vedere? Ti arrangi!». Il povero criceto se ne andò arrabbiato. Ancora una volta, un gatto stava portando gli ultimi pesci che erano rimasti nel fiume ai suoi cuccioli. Al cane non andava di cacciare e così strappò il pesce dalle zampe del gatto e se lo mangiò. «No! Era l'ultimo pesce che era rimasto! Come faccio adesso? Ho ancora un gattino da sfamare!», disse il gatto. Il cane alzò le spalle e rispose: «Non hai più pesci? Ti arrangi!». E se ne andò. Un giorno però, il cane stava provando a salire su un albero, ma cadde e si ruppe un osso. Urlò: «Ahi! Qualcuno mi aiuti ad alzarmi, aiuto!». Intorno c'erano tantissimi animali, ma nessuno lo voleva aiutare. La pecora gli andò vicino e gli disse: «Come io mi arrangio, tu ti arrangi!». Pure il criceto disse: «Come io mi sono fatto male, sopporti il dolore!». Infine, gli disse il gatto: «Ti sei rotto l'osso? Ti arrangi!». Morale: se vuoi che gli altri ti trattino bene, tu per primo devi essere una brava persona (o animale!)  
Testo e disegno di Yi Han Z. 1E



## **SCIENZA E TECNICA**

### **IL RISCALDAMENTO GLOBALE E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

Il riscaldamento globale e il cambiamento climatico, anche detto Global Warming, descrive una serie di mutamenti climatici in atto in tutto il mondo.

A partire dal XIX secolo le rivoluzioni industriali hanno permesso alle nostre società di progredire, ma solo in seguito hanno mostrato i danni che possono causare. Fra questi, in particolare, la sovrapproduzione di anidride carbonica, che crea una sorta di filtro dal quale il calore del sole non riesce ad uscire; una grande quantità di calore rimane così intrappolata e provoca fenomeni estremi, che prendono il nome di “effetto serra”. Tra le conseguenze più comuni dell’effetto serra abbiamo: l’innalzamento del livello del mare; il cambiamento delle precipitazioni (meno frequenti, ma più forti); disastri naturali (uragani, siccità, tsunami...); la perdita di biodiversità (molti animali muoiono a causa delle condizioni estreme, tanto che spesso si arriva all’estinzione della specie); l’impatto sulla salute umana (meno ossigeno e più caldo).

Rispetto ai livelli preindustriali la temperatura media del pianeta è aumentata di 0,98° centigradi e potrebbe arrivare a 11,5° tra il 2030 e il 2050. Il ghiaccio marino artico è diminuito in media del 12,85% per decennio. Il decennio 2009-2019 è stato il più caldo mai registrato e il 2020 è stato il secondo anno più caldo di sempre, appena al di sotto del massimo stabilito nel 2016.

Soluzioni al cambiamento climatico.

Per contrastare il riscaldamento climatico globale bisognerebbe adottare misure concrete e a lungo termine. Di seguito riportiamo alcune di queste soluzioni.

Passare dall’utilizzo di carburanti fossili all’utilizzo di fonti di energia rinnovabile, come l’energia solare, eolica e idroelettrica che non emettono CO<sub>2</sub>.

Migliorare l’efficienza energetica negli edifici dove abitiamo, installando dei pannelli solari e isolando l’interno dall’esterno con il cappotto termico, utilizzare veicoli elettrici e migliorare tutti i processi industriali.

Conservare le foreste esistenti e ripristinare quelle che sono state danneggiate per fare spazio a terreni da coltivare – in particolare per la produzione di olio di palma e semi di soia – o ad allevamenti intensivi.

Usare di meno l’automobile e sostituirla con la bicicletta; dove possibile, servirsi dei mezzi pubblici e utilizzare il car sharing.

Seguire la raccolta differenziata, in quanto producendo meno rifiuti possiamo prevenire l’inquinamento del suolo e atmosferico, poiché dalle discariche verrebbero prodotti meno gas a effetto serra.

Risparmiare energia, riducendo i consumi per illuminazione, condizionamento e riscaldamento; non lasciare attaccati gli elettrodomestici quando non sono utilizzati, staccare i cavi di alimentazione (per esempio, quelli del cellulare o del pc) dalla corrente ogni volta che è possibile farlo.

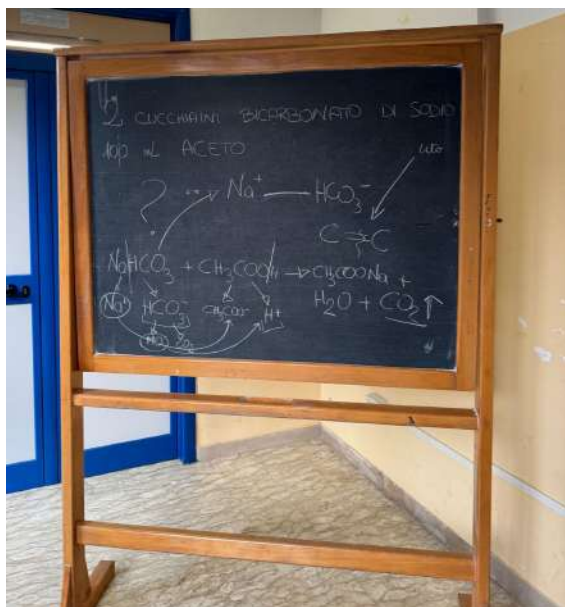
Lorenzo B. e Elisa B. 3 A

## CORSO STEM CHIMICA

Sono una studentessa di terzo anno della scuola media statale Cesare Piva. Durante le prime settimane di questo anno scolastico, ci è stata anticipata dai professori la possibilità di poter frequentare dei corsi di tutoraggio per l'orientamento agli studi e alle carriere STEM, in orario extracurricolare. Ci è stato spiegato in classe inoltre, che, partecipando a questo progetto, avremmo potuto scegliere di frequentare i corsi delle seguenti materie: *Matematica, Fisica, Chimica, Scienze*. La proposta del docente ha immediatamente attirato la mia attenzione, dato il mio particolare interesse per le materie scientifiche. Di conseguenza, ho provveduto subito ad iscrivermi. Prima dell'iscrizione però, per effettuare la selezione dei corsi che avrei voluto frequentare, ho eseguito un'accurata analisi tenendo conto di: orari e giorni stabiliti, materie di cui già prendo lezioni a scuola. Ho ritenuto infatti il progetto STEM un'occasione per approfondire materie di mio interesse che alla secondaria di primo grado non vengono affrontate in modo eccessivamente dettagliato. Dopo la mirata selezione, ho deciso di iscrivermi al corso di Chimica perché la vedo come un ponte fra teoria e pratica: mi affascina l'idea che la chimica non sia solo una serie di teorie astratte, ma che sia una scienza che possiamo toccare con mano ed osservare attraverso esperimenti pratici.

Ad oggi, ho assistito a 4 delle 9 lezioni previste e posso condividere le mie osservazioni: le prime due lezioni hanno avuto una forte componente teorica, la prima attraverso un'introduzione sullo STEM e sulle possibili carriere scientifiche e la seconda sulla chimica e le sue diverse branche. Queste due lezioni hanno avuto un ritmo poco dinamico e non particolarmente stimolante ma ci hanno garantito nelle lezioni successive di poter accedere al laboratorio della scuola per andare ad eseguire diversi tipi di esperimenti. Tra questi, quello che mi ha colpito maggiormente è quello della reazione di effervescenza tra bicarbonato di sodio e acido acetico. Queste ultime due lezioni sono state infatti più coinvolgenti perché sperimentali pratiche. Attraverso questo esperimento che mi è piaciuto per la sua "esplosività", ed altri, ho avuto l'occasione di apprendere nozioni teoriche e pratiche in maniera divertente. Partecipare al progetto STEM è stata un'ottima scelta che mi ha garantito e che mi garantirà di apprendere la chimica attraverso diverse metodologie d'insegnamento proposte dalla preparatissima docente e che mi ha chiarito molto le idee sul liceo che andrò a scegliere per il prossimo anno.

*Martina M. 3F*



## CORSO STEM CHIMICA

Sono un'alunna di terza che sta frequentando il corso pomeridiano STEM di Scienze ogni mercoledì presso la nostra scuola, sede Piva.

Il corso mi sta piacendo molto poiché l'insegnante fa partecipare tutti nelle varie attività sempre con lo scopo di sperimentare, imparare e stimolare la nostra curiosità.

Fino ad ora abbiamo seguito cinque lezioni che mi sono piaciute molto. Le lezioni solitamente si svolgono in aula o nel laboratorio di Scienze della scuola per svolgere degli esperimenti.

Nella prima lezione abbiamo fatto un quiz su come vedevamo il mondo della scienza e un lavoro di riciclaggio in due coppie con delle bottiglie di plastica.

Nella seconda lezione, l'insegnante ci ha fatto estrarre il DNA di una banana e abbiamo costruito un "modellino" di DNA a doppia elica. Successivamente abbiamo realizzato un modellino del DNA. Questo corso mi piace molto perché è molto cooperativo e aiuta a lavorare in gruppo; anche l'insegnante spiega molto bene con dei PowerPoint ben fatti che presentano gli argomenti in modo che tutti possano capire i concetti fondamentali. Le attività proposte sono spesso pensate da lei e molto adatte a noi ragazzi, anche per lo studio degli argomenti legati all'esame di terza media.

*Lucia C. 3F*



*DNA di banana.*



*Struttura del DNA a doppia elica.*

---

## CORSO DI ORIENTAMENTO ALLA FISICA STEM

---

Sono un'alunna di terza media che ha avuto la possibilità di partecipare gratuitamente al corso pomeridiano STEM di Fisica, che

si tiene ogni martedì a scuola.

Il professore insegna all'Università La Sapienza di Roma, lo trovo molto preparato, ma anche simpatico e socievole-

In queste prime lezioni, io e i miei compagni stiamo imparando a programmare (CODING) sulla piattaforma Minecraft Education.

Nei prossimi incontri dovremo fare degli esperimenti che ci verranno proposti.



Sono molto entusiasta di assistere a queste lezioni che mi appassionano ogni volta di più, tanto da non vedere l'ora che arrivi il martedì successivo. Anche grazie a questo corso ho avuto la conferma che le materie scientifiche sono le mie preferite e ringrazio la scuola per questa opportunità.

Un caro saluto.

*Sara P. 3F*

## CORSO DI ORIENTAMENTO ALLA MATEMATICA STEM

Quest'anno, in terza, sto frequentando un corso di orientamento alle materie scientifiche con tre compagni di classe di pomeriggio, tenuto dall'esperto Walter Liguori, ingegnere con due lauree.

Questa esperienza mi sta piacendo molto, è interessante e coinvolgente, nel gruppo si è creata una bella collaborazione e dato che siamo pochi possiamo davvero interagire in modo proficuo tra di noi.

Ogni lezione diventa una possibilità per approfondire la Matematica come scienza che fa parte della nostra vita quotidiana.

Abbiamo ripreso alcuni concetti teorici della matematica e alcuni argomenti del programma di seconda, in particolare le frazioni e le loro proprietà.

Gli incontri che mi sono interessati di più sono stati quelli nei quali abbiamo parlato di Alan Turing un matematico britannico che, durante la seconda guerra mondiale, contribuì alla decifrazione dei codici nazisti che viene considerato il padre dell'intelligenza artificiale.

In particolare, su questo personaggio ho fatto un approfondimento perché mi interessa molto capire come funziona l'Intelligenza Artificiale e come la matematica sia legata a questa tecnologia; Turing, infatti, ha elaborato il "Test di Turing" in cui una macchina si considera intelligente se un essere umano non riesce a distinguere attraverso una serie di domande se sta interagendo con una persona o con un computer.

Questo test rimane un punto di riferimento attuale per l'Intelligenza artificiale e questo approfondimento mi ha portato a riflettere sulla domanda fondamentale che si era fatto Alan Turing, cioè se le macchine possano pensare. Infine, durante le ultime lezioni abbiamo parlato e applicato il quadrato magico, che consiste nel riuscire a ottenere lo stesso risultato con una serie di numeri in verticale, orizzontale e diagonale.

Mi sento motivata a partecipare con entusiasmo perché credo che questa esperienza stia arricchendo le mie conoscenze e mi stia dando la possibilità di approfondire e guardare a un'area della conoscenza con occhi diversi.

Poter approfondire e potenziare le materie STEM (Science, technology, engineering and mathematics) oltre le conoscenze didattiche dei programmi di scuola, è una preziosa opportunità che mi ha dato la mia scuola soprattutto in vista della scelta che dovrò fare per le scuole superiori.  
Sara A. 3F



Alan Turing

4	9	2
3	5	7
8	1	6

Il quadrato magico

## MECCANISMO BIELLA E MANOVELLA.....

RACCONTATO DAI RAGAZZI DI TERZA MEDIA ATTRAVERSO  
ATTIVITÀ' LABORATORIALE CON MATERIALE DA RICICLO!!!!

GUARDATE IL VIDEO PUOI SCEGLIERE, CLICCA SUL LINK  
OPPURE INQUADRA IL QR CODE!



<https://drive.google.com/file/d/14W9cxDNfmlIDm3I-rIT08r8dY8ByNJAI/view?usp=sharing>



MECCANISMO



## ESPERIMENTO SUL pH

Il pH è la grandezza che indica il livello di acidità e di basicità di una sostanza (e quindi il grado di concentrazione al suo interno di ioni  $H^+$ , di carica positiva, o di ioni  $OH^-$ , di carica negativa), che va dai valori 0 a 14. Per misurarlo si usano degli “indicatori di pH”. Quello più utilizzato dai chimici, ovvero il più preciso, è il pHmetro: un indicatore elettronico attraverso il quale è possibile determinare nella maniera più corretta il grado di pH. Minore è il grado di valore, maggiore sarà la concentrazione nella sostanza di ioni  $H^+$  (quindi la sostanza è acida). Quando invece è più alto il grado di valore, maggiore sarà la concentrazione di ioni  $OH^-$  (quindi la sostanza è basica). Nel caso la sostanza fosse neutra, quindi che possiede la stessa quantità di ioni  $H^+$  e ioni  $OH^-$ , il grado di pH sarebbe pari a 7. L’indicatore di pH più comune, invece, è la cartina tornasole: dei fogliettini di carta contenenti particolari sostanze vegetali che, a contatto con liquidi basici o acidi, cambiano colore in modo differente. Successivamente sarà possibile dedurre il grado di pH in base al colore assunto, confrontandolo con un indicatore universale.

Nell’esperimento che io e i miei compagni della 2M abbiamo eseguito in classe sotto la supervisione della nostra professoressa di matematica e scienze, oltre a sperimentare il funzionamento della cartina tornasole, abbiamo anche provato un indicatore di pH naturale molto efficiente: l’estratto di cavolo rosso, ricavabile facendo bollire, dopo averlo tagliato a spicchi, il cavolo rosso. Queste sono le sostanze che noi abbiamo voluto utilizzare per eseguire l’esperimento, con accanto i rispettivi colori prima dell’aggiunta dell’estratto:



- 6 bicchieri di plastica;
- Candeggina=giallo chiaro;
- Ammoniaca=trasparente;
- Sapone (possibilmente bianco o trasparente)=giallo molto chiaro;
- Bicarbonato di sodio=bianco;
- Aceto=giallo;
- Acqua (per diluire il bicarbonato e il sapone);
- Succo di limone=giallo opaco;
- E, per l’appunto, il nostro indicatore di pH naturale, l’estratto di cavolo rosso=Blu/Viola molto scuro.



Dopo aver versato queste sostanze, generalmente tutte di comune uso domestico, all’interno dei vari bicchieri di plastica, sarà necessario aggiungervi una dose non troppo abbondante di estratto di cavolo rosso in ogni bicchiere. Adesso sarà possibile osservare il drastico cambiamento di colore istantaneo di ogni sostanza: la candeggina diventerà gialla, l’ammoniaca verde, il sapone viola, il bicarbonato di sodio blu, l’aceto rosso e il succo di limone fuxia. (foto a inizio articolo) Ora, come fatto con la cartina tornasole, ogni colore ottenuto sarà associabile a un certo valore di pH. La variazione del colore che è stata possibile osservare, è avvenuta grazie ad alcuni pigmenti particolari presenti all’interno delle foglie di cavolo rosso, le “antocianine”, esse se si tratta di una sostanza acida, faranno variare il colore in un arancione-rosso, se si tratta invece di una sostanza basica, faranno variare il colore in un blu-verde. Quella che segue è l’immagine dell’indicatore universale di pH del cavolo rosso:



Io sono rimasto piuttosto affascinato da questo esperimento, in particolare di questo cambio improvviso di colorazione, consiglio a chiunque legga questo articolo di provare a riprodurlo.

## La Legge di Lavoisier la Magia della Conservazione della Massa

Cari lettori, oggi vi voglio parlare di un argomento affascinante: la legge di Lavoisier! Questo principio scientifico, elaborato dal famoso chimico francese Antoine Lavoisier nel XVIII secolo, è alla base della chimica moderna e ci aiuta a capire come avvengono le reazioni chimiche. Chi era Antoine Lavoisier? Antoine Lavoisier, spesso considerato il "padre della chimica moderna", ha dedicato la sua vita allo studio delle sostanze e delle loro trasformazioni. Nato a Parigi nel 1743, Lavoisier ha fatto importanti scoperte che hanno cambiato il modo in cui vediamo il mondo della materia. Una delle sue affermazioni più significative è che "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma". Perché è importante e in cosa consiste questa affermazione? La legge di Lavoisier ci dice che in una reazione chimica la somma delle masse delle sostanze che costituiscono i reagenti è pari alla somma delle masse delle sostanze che costituiscono i prodotti. Secondo Lavoisier in ogni reazione chimica nessun nuovo atomo viene creato e nessuno di quelli presenti scompare. Da qui la legge della conservazione della massa. Noi della 2M, noti implacabili curiosi, con la professoressa Fioretti abbiamo voluto testare questa legge con un esperimento. Abbiamo iniziato prendendo la nostra beuta (un recipiente da 16 g), del bicarbonato di sodio (15 g) e dell'aceto (55 g): il loro peso totale era di 86 g. Successivamente abbiamo versato nella beuta l'aceto e dopo il bicarbonato di sodio: il peso totale, a questo punto, non era più di 86 g bensì di 84 g. Cosa era successo? Dove erano finiti i 2 g mancanti? Per rispondere a queste domanda abbiamo ricreato l'esperimento ma, appena versato il bicarbonato di sodio, abbiamo messo un palloncino a coprire la beuta e abbiamo visto che il palloncino si gonfiava. A questo punto, pesando la beuta il totale era nuovamente di 86 g. Perciò siamo giunti alla conclusione che i 2 g mancanti erano quelli dell'anidride carbonica che nel secondo esperimento abbiamo catturato dentro al palloncino, mentre nel primo era "fuggita" nell'aria. SPOILER: ecco la formula di quello che è successo nell'esperimento:  $\text{CH}_3\text{COOH} + \text{NaHCO}_3 = \text{CH}_3\text{COONa} + \text{H}_2\text{O} + \text{CO}_2$ . Cosa ho capito con questo esperimento? Che la legge di Lavoisier non è solo una complessa teoria delle scienze, ma è un principio che guida il mondo intorno a noi. Comprendere che la materia non scompare ma si trasforma ci aiuta a rispettare e proteggere l'ambiente. Ogni volta che cuciniamo, puliamo o anche semplicemente respiriamo, la legge di Lavoisier è sempre presente nella nostra vita!

Ora a voi ripetere l'esperimento, alla prossima scoperta!  
Luca R. 2M

## Esperimento di Scienze

Salve a tutti,

la settimana scorsa abbiamo fatto un esperimento con la nostra prof. di scienze e con l'aiuto di quella di ginnastica, che ha ceduto mezz'ora della sua lezione per farlo. Consisteva - dopo aver misurato la lunghezza della palestra di 15 metri (traiettoria) - nel cronometrare tutti i componenti della 2M, che a turno correvano lungo la palestra. Tutti quelli che non correvano, invece, dovevano scrivere il tempo del compagno sul proprio quaderno. Dopo aver fatto ciò nell'ora successiva la professoressa ci ha spiegato che cos'è la velocità (in quanto tempo percorri uno spazio) e come calcolarla:

spazio/tempo

*Es. Km/h (Chilometri orari) come si usa nelle automobili*

Poi la prof. ci ha chiesto di calcolare la velocità media della classe 2M, che era di **3,8 m/s**

La media si calcola sommando le velocità di tutti i compagni e dividendo il risultato per il numero dei compagni.

*Es.  $5+7+9=21$*

*$21:3=7$  media*

Il risultato di questa esperienza è stato che: a) abbiamo imparato che cos'è e come si calcola la velocità; b) a fare un esperimento misurando spazio e tempo e; c) abbiamo ripassato come si calcola la media. Giovanni G. 2M

## L'ETNA: IL MUNGIBEDDU

L'Etna, Mungibeddu in siciliano, Mongibello, il 21 giugno 2013 è stato inserito nell'elenco dei beni costituenti il Patrimonio dell'Umanità dalla XXXVII sessione del comitato Unesco.

Il monte Etna è il più alto vulcano attivo dell'Europa continentale. Ha una storia eruttiva molto lunga, ma solo negli ultimi centomila anni ha assunto la forma conica che oggi lo caratterizza. Le sue eruzioni avvengono sia in sommità, dove ora ci sono quattro crateri, sia dai fianchi. I quattro crateri sommitali sono: la Voragine e la Bocca Nuova, che si sono formate all'interno del cratere centrale, rispettivamente nel 1945 e nel 1968; il cratere di Nord-Est, che esiste dal 1911 ed è attualmente il punto più alto dell'Etna (3320 metri); il cratere di Sud-Est, nato nel 1971, che ultimamente è stato il più attivo dei quattro crateri.

L'Etna veniva fino a poco tempo fa considerato un vulcano effusivo, cioè caratterizzato dall'emissione di colate laviche, ma studi recenti hanno dimostrato che risulta capace di un'attività fortemente esplosiva.

Il funzionamento del processo di eruzione è il seguente:

- 1) Accumulo di magma: il magma, che è una miscela di roccia fusa, gas e cristalli, si accumula all'interno delle camere magmatiche che sono in profondità sotto il vulcano. Il magma si forma a causa della fusione delle rocce del mantello terrestre.
- 2) Aumento di pressione: con l'accumulo di magma la pressione all'interno della camera magmatica aumenta.
- 3) Fratturazione della roccia: quando la pressione è sufficiente, il magma cerca una via d'uscita, fratturando le rocce sopra la camera magmatica. In questo modo il magma può risalire attraverso dei condotti.
- 4) Fuoriuscita del magma: il magma raggiunge la superficie, accompagnato spesso da esplosioni dovute alla liberazione di gas, come anidride carbonica e vapore acqueo. Se il magma è viscoso, le eruzioni possono essere esplosive e rilasciare grandi quantità di cenere vulcanica e lapilli; se invece è più fuso, può dare origine a colate di lava.
- 5) Colate laviche e emissione di gas: le colate di lava scendono lungo i versanti e avvengono anche emissioni di gas. A volte si possono formare fontane di lava che proiettano il magma in alto.
- 6) Deposito di cenere e lapilli: a volte l'eruzione è così esplosiva da rilasciare cenere e lapilli.
- 7) Fine dell'eruzione: l'eruzione termina, quando cala la pressione nella camera magmatica.

Le eruzioni dell'Etna variano in intensità e durata e sono monitorate dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Carlotta M. 2 G



## PROGETTI e ATTIVITÀ'

PROGETTO “GIOVANI CRITICI MUSICALI”  
 CICLO DI CONCERTI I.U.C. “MUSICA POUR PARLER”  
 LA SINFONIA N.9 DI LUDWIG VAN BEETHOVEN

***Tra le note di un genio come Beethoven e le note di pace di un sommo poeta come Schiller!***

La nostra classe 3D , insieme ad altre terze della nostra scuola , ha assistito al concerto dell'orchestra da camera Canova. L'Orchestra ha eseguito la nona sinfonia in re minore op.125 di Ludwig van Beethoven più altre divagazioni. Il concerto si è svolto nell'Aula Magna dell'Università la Sapienza di Roma ed è stato diretto dal bravissimo e giovanissimo Maestro Enrico Saverio pagano. La sala era costituita da diverse parti, un grande palco dove erano presenti gli orchestrali con i loro innumerevoli strumenti e la platea dove eravamo noi, seduti comodamente, in mezzo a tanti altri ragazzi di altre scuole. Prima dell'inizio del concerto il direttore d'orchestra ci ha mostrato e fatto ascoltare il suono di ogni strumento tra cui: i violini , le trombe, il clarinetto, gli oboi , i timpani , le trombe , la viola , i piatti ,il contrabbasso e il triangolo. Dopo alcuni cenni storici sul compositore, il grande Beethoven, sono calate le luci e il gesto del direttore d'orchestra ha dato il via alla musica che ci ha avvolti e trascinati in un mondo fantastico. Abbiamo potuto ascoltare i primi tre movimenti della nona sinfonia, a concludere il famosissimo “INNO ALLA GIOIA”. La musica è riuscita a catturare l'attenzione di tutti noi e a conquistare la nostra anima, tutto questo grazie anche alla bravura dei musicisti. Quando hanno finito di suonare, avrei voluto che la musica continuasse ancora, tanto mi sentivo coinvolta! Il concerto, però, era finito e con la musica ancora nella mia testa ci siamo riavviati a scuola.

Giada C. 3D



Lunedì 28 ottobre siamo andati in gita con la classe all'Università della Sapienza di Roma per ascoltare la sinfonia n. 9 di Beethoven.

Siamo stati ospitati, insieme a diverse altre classi, nell' Aula Magna dell'Università dove il direttore d'orchestra Enrico Saverio Pagano ha iniziato elencandoci tutti gli strumenti che facevano parte dell'orchestra e facendoci sentire il suono di ognuno di essi.

Successivamente è arrivato il professor Franco Piperno che ci ha fatto una breve introduzione parlandoci della vita di Beethoven e delle sue nove sinfonie, descrivendoci le caratteristiche e i temi di ognuna, soffermandosi poi in modo più specifico sulla nona, argomento principale del concerto, una sinfonia piena di contrasti fra i diversi movimenti, in cui Beethoven supera se stesso con un grande messaggio di fratellanza.

Dopo questa introduzione l'orchestra ha finalmente iniziato a suonare facendoci ascoltare i primi tre movimenti della sinfonia, dopo i quali però si è fermata per dare al professore la possibilità di raccontarci qualcosa sulla parte che sarebbe venuta dopo: l'Inno alla gioia.

L'orchestra ha quindi ricominciato a suonare iniziando il quarto movimento della sinfonia, ma senza concluderlo.

Questo concerto è stato sicuramente una bellissima esperienza per tutti noi: ci ha dato la possibilità di ascoltare dal vivo un'orchestra, (esperienza davvero fantastica) e scoprire che non si finisce mai di imparare!

Elena I. 3D



Il giorno 28 ottobre 2024 insieme alle classi 3E, 3F e 3B siamo andati alla Sapienza, storica Università romana, per andare ad assistere al concerto sulla nona sinfonia di Beethoven. L'incontro si è svolto nell'Aula Magna della Sapienza ed è iniziato con il professor Franco Piperno che ci ha parlato di Beethoven e delle nove sinfonie, ma in particolare della nona. Beethoven, a differenza degli altri compositori, scrisse solo nove sinfonie. Ognuna di queste è unica e diversa dalle altre: la prima (1800) è un omaggio alla tradizione haydniana, la seconda (1802) supera questa tradizione nell'ampliamento della durata dei singoli movimenti, la terza (1804) cela un riferimento alla personalità di Napoleone, la quarta (1806) è un ritorno ad una classicità intimamente vissuta, la quinta (1808) rappresenta l'energia dell'individuo contrapposta alle insidie del destino, la sesta (1808) è un già romantico abbandonarsi al confronto spirituale della natura, la settima (1812) è un travolgente tumulto di ritmi esaltanti, l'ottava (1813) una "piccola", asciutta sinfonia dai ritmi finemente curati. E poi c'è la nona sinfonia, l'ultima (1824). La nona sinfonia è un ulteriore superamento di se stesso. La nona sinfonia è composta da 4 movimenti. Il tema principale dell'"Inno alla gioia" è divenuto inno della comunità europea, elemento musicalmente identitario del nostro continente. Dopo questa descrizione delle nove sinfonie il professor Piperno lascia la parola al direttore d'orchestra, Enrico Saverio Pagano che ci fa ascoltare per ogni strumento dell'orchestra il suono che produce. Poi ci hanno fatto ascoltare un pezzo della sesta sinfonia e dopo, 6/7 minuti dell'inno alla gioia. Alla fine il direttore d'orchestra ha lasciato spazio alle domande. E' stato molto bello partecipare a questo concerto anche per saperne di più sulla composizione musicale più conosciuta e importante di Beethoven oltre al fatto di averla ascoltata dal vivo.

Elisabetta C. 3D

Il concerto a cui io e la mia classe abbiamo assistito si è svolto il 28 ottobre all'Università La Sapienza. Appena entrata in Aula Magna sono rimasta stupita dalla sua bellezza e soprattutto grandezza, c'erano molti posti, alcuni più in alto altri più in basso, con in fondo, sul palco, molti strumenti dell'orchestra. Dopo che tutti ci eravamo seduti è entrata anche l'orchestra e il professore Franco Piperno, il quale ci ha accolto elencandoci alcune opere che avremmo ascoltato di Ludwig Van Beethoven e raccontandoci un po' della sua vita. Nell'estate del 1789 Ludwig Van Beethoven era un diciottenne musicista con belle speranze ma anche uno studente iscritto all'Università di Bonn. Nel 1815 Beethoven era un affermato ed ammirato compositore. Fra queste due date si colloca la parabola del più grande compositore che l'Europa del primo Ottocento abbia conosciuto, parabola caratterizzata dal costante desiderio di sperimentare nuove forme, nuovi stili, che si trova in tutte le sue composizioni distribuite nel tempo ed in particolare nelle celebri Nove sinfonie per orchestra. Questo fu un significativo segnale di cambiamento perché i suoi predecessori ne scrivevano anche più di venti. Beethoven attribuì alla sinfonia il significato di pietra miliare nel percorso della sua carriera artistica, le componeva solo quando riteneva di aver raggiunto una maturità e un'originalità di stile meritevoli di essere espresse nel linguaggio sinfonico. La prima sinfonia la fece nel 1800, la seconda nel 1802, la terza nel 1804, la quarta nel 1806, la quinta e la sesta nel 1808, la settima nel 1812, l'ottava nel 1813 e la nona nel 1824, dove si superò recuperando la fiducia nell'umanità e diede un incoraggiamento agli uomini. Il quarto e ultimo movimento della Nona sinfonia è con l'intervento delle voci dei quattro solisti del coro che intonano l'Inno alla gioia. Da quel momento non si scrissero più di nove sinfonie. Dopo aver esposto la vita di Beethoven è arrivato il direttore d'orchestra, Enrico Saverio Pagano, che ci ha illustrato i vari strumenti, e al momento ognuno suonava un piccolo pezzo per farci sentire i vari suoni. Da quel momento è iniziata l'esecuzione dei vari movimenti della sinfonia e tutto si è concluso con l'Inno alla gioia. Per concludere abbiamo fatto delle domande al direttore d'orchestra, riguardo la sua gestualità, ma anche sulle diverse sonorità che l'orchestra è riuscita a creare.

Eleonora M. 3D

## ..... CONTINUANDO SULLE NOTE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN !

Il giorno 28 ottobre alcune classi, tra cui la nostra, la 3B, hanno assistito ad una lezione-concerto sulla Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven nell'aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma. Il concerto è iniziato alle 11.00 circa; quando siamo entrati nell'aula, abbiamo potuto ammirare la sua magnificenza che ha suscitato in noi grande emozione. All'inizio il maestro Enrico Saverio Pagano ci ha presentato tutti gli strumenti che componevano l'orchestra e ci ha raccontato anche la storia delle composizioni di Beethoven. Egli scrisse in tutto solo nove sinfonie perché, a differenza degli altri compositori dell'epoca, scriveva solo quando si sentiva ispirato e non su commissione. Ci è stata offerta poi una presentazione generale riguardante tutte le nove sinfonie e queste sono le informazioni principali su ciascuna di esse: la prima e la seconda appaiono come le più innovative; la terza, composta ai tempi di Napoleone, esplora proprio i temi della relazione del sovrano con il suo popolo; la quarta è la sinfonia più lineare e più semplice; la quinta è la cosiddetta "sinfonia del destino" ed è una delle più conosciute e famose; la sesta è la sinfonia "pastorale" che, attraverso la descrizione di una giornata nella natura, ci permette di immergerci nelle immagini bucoliche che la musica ci offre e ciò sin dalle prime note. Peraltro, il tema della natura e della bellezza ricorre in tutte le opere di Beethoven. Continuando con le sinfonie, ci è stato detto che la settima racchiude diversi temi ed appare vivace e piena di gioia; l'ottava sinfonia è chiamata poi piccola sinfonia, per la sua breve durata e infine la nona venne scritta da Beethoven circa dieci anni dopo l'ottava ed è composta da più movimenti musicali. È una delle sue ultime opere e quando l'ha composta era già sordo; al riguardo, un episodio narra che durante la prima esecuzione della sinfonia Beethoven, che dirigeva l'orchestra, non si girò verso il pubblico ad accogliere gli applausi per la fine dello spettacolo perché non li sentì e una musicista dovette avvicinarsi a lui per farglielo notare. La nona sinfonia venne eseguita per la prima volta il 7 maggio 1824, appena dopo il congresso di Vienna e quest'anno si festeggiano i duecento anni da tale esecuzione. La sinfonia è composta da quattro movimenti, di cui i primi tre durano complessivamente settanta minuti. Il più conosciuto però è il quarto movimento che contiene l' "Inno alla gioia", adottato come inno europeo nonché patrimonio dell'UNESCO. Il quarto movimento infatti esplora soprattutto la tematica relativa all' "incanto" di essere Popolo ed invita tutti gli uomini a diventare fratelli; apre dunque la strada verso il futuro, portando a compimento il cosiddetto progetto sociale di Beethoven sulla solidarietà tra uomini, che si sarebbe dovuto avverare attraverso l'esecuzione di questo quarto movimento. Dopo questi approfondimenti, forniti sia dal maestro Pagano che da un esperto della storia di Beethoven, è iniziato il concerto con l'ascolto del primo movimento. Questo ha un inizio calmo ma che varia subito dopo in toni forti e decisi; tutto il movimento continua con questa alternanza, resa più accentuata dai dialoghi musicali (le alternanze) tra i vari strumenti dell'orchestra. Subito dopo abbiamo ascoltato anche il secondo movimento, che alterna toni gioiosi e tranquilli a toni drammatici e cupi con delle brusche variazioni e dei graduali cambiamenti di volume. Abbiamo ascoltato anche il terzo movimento, in cui predominano i toni tranquilli che variano gradualmente da tristi ad allegri. Dopo questi tre movimenti abbiamo infine ascoltato i primi minuti del quarto movimento, quelli in cui è presente il tema principale dell'Inno alla gioia; la melodia era simile a quelle che avevamo già ascoltato perché la sinfonia ha una forma ciclica, con il ripetersi delle melodie. Questo movimento è caratterizzato da toni forti e decisi. Riguardo a ciò si deve ricordare che esiste anche una versione dell'inno europeo completo di testo e questo è stato scritto dal poeta tedesco Friedrich von Schiller. L'esperienza vissuta alla Sapienza è stata molto interessante, costruttiva e piena di spunti per noi che quest'anno dovremo sostenere l'Esame di Stato. Uno dei temi che mi ha colpito molto, tra tutti, sicuramente è stato quello dell'Inno alla gioia in quanto simbolo di aspirazione alla pace ed alla fratellanza; soprattutto in questo periodo storico molto difficile e particolarmente sanguinoso, infatti, la musica potrebbe essere utile anche per imparare finalmente che i dissidi non si dovrebbero risolvere con la guerra ma esponendo i propri disagi civilmente e trovando soluzioni diplomatiche. È proprio questo quello che la musica vuole portarci in dono: la consapevolezza di vivere in un posto meraviglioso, il nostro mondo, che dovrebbe essere pieno di gioia, amicizia e fratellanza. La musica contribuisce a farci apprezzare i valori della vita e ci trasporta, con le sue note, in un universo ideale quale quello auspicato dai grandi illuminati della musica tra cui Beethoven. È dunque proprio vero, secondo me, che la musica ha il potere di unire le persone oltre ogni confine instaurando pace, serenità, fratellanza e amore.

PROSSIMO APPUNTAMENTO

SAVE THE DATE:

**LA CORSA CAMPESTRE D'ISTITUTO**

La corsa campestre si svolgerà al

**PARCO DELLE VALLI IL 10 DICEMBRE 2024**

I partecipanti verranno divisi in categorie RAGAZZE / I e CADETTE / I

I RAGAZZI / E delle classi prime correranno per 1km, mentre I CADETTI / E delle classi seconde e le terze gareggeranno insieme per 1,5km.

L'adrenalina che senti mentre corri è disarmante, ti fa continuare anche quando pensi di non farcela più. La fatica ti rallenterà e potrebbe anche farti fermare, ma la gioia di quando finisci è enorme.

Quindi consiglio a tutti i partecipanti di lottare fino alla fine durante la corsa, e anche se si cade di rialzarsi, magari non si arriverà primi ma comunque si raggiungerà il traguardo.

**“Chi corre verso i propri sogni, non si ferma mai.”**

Silvia C. 2L





## IL MITO.....

### NEI PANNI DI PIRRA

Siamo in Grecia, io mi chiamo Pirra, finalmente sono riuscita a trovare un piccolo minuto per scrivere cosa è accaduto nei giorni passati.

Non immaginerete cos'è successo!!!

Zeus con l'aiuto di Poseidone, Dio del mare, ha scatenato uno tsunami sommergendo la Terra... ha deciso di distruggere l'essere umano non più devoto a lui, ma per miracolo io e mio marito Deucalione siamo vivi! Il Dio ci ha salvati perché lo onoriamo e veneriamo.

Vorrei morire in un altro modo, piuttosto che annegare in una marea di acqua!

Deucalione è stato avvertito da Zeus e adesso galleggiamo su una grande barca in cerca di un punto per rifugiarci.

Ad un tratto abbiamo visto un tempio meraviglioso e, sperando di trovare qualcosa che ci aiutasse, siamo entrati.

La Dea della Giustizia ci ha detto "USCITE DAL TEMPIO E GETTATE DIETRO LE VOSTRE SPALLE LE OSSA DELLA GRAN MADRE".

Io e mio marito siamo usciti lentamente dal tempio e abbiamo visto delle pietre: erano le ossa che intendeva la Dea.

Così abbiamo fatto come ci era stato ordinato e le pietre lanciate da Deucalione sono diventate uomini, mentre le mie donne.

La specie umana rinacque e andò avanti.

DONATELLA M.P. 1°L



## LO SAPEVI CHE.....

# CINQUE CURIOSITÀ SULLA DANIMARCA

### La Danimarca è uno dei paesi più felici del mondo

La Danimarca è stata dichiarata uno dei paesi più felici al mondo ed è ai primi posti del *World Happiness Report*, la classifica delle nazioni più felici del globo.



### La bandiera danese è la bandiera più vecchia del mondo

La bandiera danese, nata nel 1219 e chiamata *Dannebrog* (che vuol dire “panno danese”), è la bandiera più vecchia del mondo e la Danimarca è la sola nazione indipendente che da più di 800 anni utilizza la stessa bandiera.



### Quella sensazione di intimità e benessere tutta danese: la *Hygge*

*Hygge* è una parola che facilmente si può sentire nel parlato dei danesi e si può trovare scritta in tutti i souvenir, come borse e magliette. Per i danesi è uno stile di vita: in sostanza, è quell’atmosfera di intimità, calore e benessere che si crea tra familiari e amici.



### I due parchi di divertimenti più antichi del mondo sono in Danimarca!

La Danimarca ha i due parchi più antichi del mondo che sono il *Tivoli* e il *Bakken*.

Il *Bakken* fu costruito nel 1583 ed è il parco più antico del mondo, mentre il *Tivoli* fu costruito nel 1843. La magia del *Tivoli* ti avvolge dal momento che si varca l’entrata. Durante le festività natalizie il *Tivoli* diventa un paese delle fiabe: una esplosione di luci, colori e addobbi natalizi e l’odore tipico della cannella e del *Glogg* (il vin brûlé dei paesi scandinavi con scorze di arance e spezie).



### I dolci danesi in realtà arrivano da Vienna

I dolci chiamati “danesi” in realtà non sono Danesi ma sono di Vienna perché sono stati fatti da dei panettieri viennesi nel 1840, che si trasferirono in Danimarca e per questo motivi si chiamano “wienerbrød” o “pane viennese”.



Alessandro M. 3 A

## UNA VACANZA INDIMENTICABILE A ZANZIBAR: UN'AVVENTURA IN FAMIGLIA

Quest'estate, la mia famiglia e io abbiamo vissuto un'esperienza che resterà per sempre nei nostri cuori: una vacanza a Zanzibar, un'isola mozzafiato nell'Oceano Indiano. Abbiamo alloggiato in un meraviglioso villaggio sulla costa nord-ovest dell'isola, immerso nella natura, con spiagge di sabbia bianca e mare cristallino circondati da palme e fiori colorati. La popolazione locale ci ha accolti con molto calore. Era la nostra prima esperienza in Africa, e ci siamo sentiti subito a casa anche se vedere le persone vivere con pochissimo a differenza nostra che invece siamo abituati ad avere tutto, forse troppo a volte, mi ha messa un po' a disagio. Un pomeriggio, un ragazzo del posto Omar (un *beach boy* come li chiamano lì) ci ha portati in un villaggio molto povero, dove abbiamo potuto vedere come vivevano le persone e aiutarli a trascorrere almeno una giornata senza pensare a cosa avrebbero mangiato per cena. Nonostante le difficoltà, i bambini del villaggio e tutte le persone erano felici e sorridenti. Insieme al capovillaggio e ad Omar abbiamo distribuito farina, polenta, riso, caramelle, lecca-lecca, merendine e un pallone da calcio. Vedere mio fratello Cristiano, 8 anni, giocare con quei bambini, scalzi e senza nulla, come se fossero amici da sempre è stato emozionante. Le persone del villaggio ci hanno accolti con canti e balli, e ad un certo punto abbiamo cantato tutti insieme "Hakuna Matata". Era impossibile non sentirsi coinvolti in quell'atmosfera di festa. Ogni sorriso, ogni abbraccio, ogni parola scambiata ci ha fatto comprendere quanto sia importante la semplicità della vita e quanto siamo fortunati ogni giorno a viverla. Durante il soggiorno, abbiamo anche vissuto delle esperienze in mare. Un giorno, ci siamo imbarcati su una tipica imbarcazione zanzibarina per una giornata di snorkeling. Abbiamo visto stelle marine che sembravano dipinte, naturalmente le abbiamo subito ributtate in mare per proteggerle. L'acqua era così turchese da sembrare colorata, e lo snorkeling è stato incredibile. Abbiamo anche partecipato a un'escursione chiamata "Blue Safari" in un'isola in cui c'erano i Baobab, dove abbiamo gustato un pranzo delizioso a base di granchi, aragosta, riso e verdure. Il cibo era incredibile, e ci siamo goduti ogni boccone. Cristiano è stato anche invitato a guidare la barca, ci hanno offerto noci di cocco e frutta fresca che era completamente diversa da quella che siamo abituati a mangiare in Italia era molto più dolce e succosa. Le serate erano altrettanto divertenti. I ragazzi del posto ci intrattenevano con spettacoli in cui facendo acrobazie incredibili, balli e canti tradizionali. Per ricordare la nostra vacanza abbiamo comprato dei quadri bellissimi dipinti da artisti locali che ora sono appesi nel salone di casa mia e nella camera mia e di mio fratello. Per concludere, la nostra vacanza a Zanzibar è stata un'esperienza bellissima che ci ha anche fatto riflettere molto. Abbiamo imparato l'importanza della comunità, della condivisione e della felicità che si può trovare anche nelle piccole cose. Non dimenticherò mai i sorrisi dei bambini, il calore delle persone e la bellezza di un'isola che ci ha accolti con braccia aperte. È stata davvero una vacanza indimenticabile, ci torneremo sicuramente.

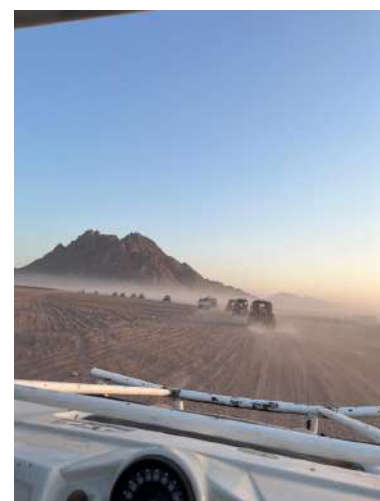
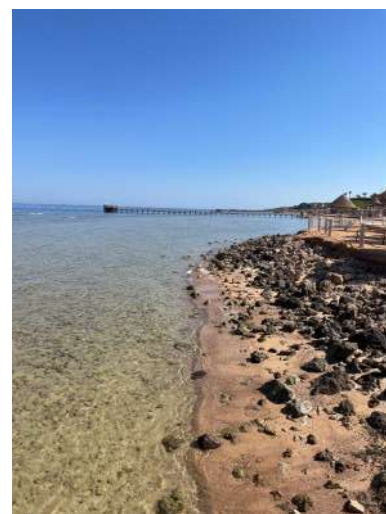
Gaia M. 2G



## LE MIE VACANZE

Quest'anno ho passato delle bellissime vacanze, ho visitato diversi luoghi, tutti meravigliosi. La vacanza che mi è rimasta di più impressa è stata a Sharm el Sheikh, in Egitto. E' stata la prima volta in cui sono uscita dall'Europa e ho ripreso l'aereo dopo 6 anni. Sono partita con i miei genitori e mio fratello. Arrivati all'aeroporto di Fiumicino, abbiamo aspettato l'aereo per qualche ora e finalmente siamo partiti alle 20. In aereo hanno messo un film e ci hanno portato da mangiare, dopo circa tre ore siamo atterrati. Finito il check-in siamo arrivati al villaggio. Siamo stati subito colpiti dal caldo nonostante fossero le quattro di mattina. Eravamo contenti ma sfiniti quindi ci siamo messi a dormire. La mattina dopo ho aperto gli occhi e ho realizzato di essere a Sharm el Sheikh, momento che aspettavo da mesi. Fatta colazione siamo andati a vedere la spiaggia, davvero bella. Il caldo era insopportabile, ma l'abbiamo colmato con un bagno. L'acqua era strepitosa. Era presente un pontile, che una volta attraversato, si affacciava sulla barriera corallina. Ci si poteva tuffare o scendere dalle scalette e fare un po' di snorkeling. Vedere quel panorama è stato davvero emozionante. Nel villaggio vi erano tre bellissime piscine, un campo da beach volley, uno da calcio, e un'ottima animazione. Grazie a essa ho fatto nuove amicizie, tutte persone fantastiche. Abbiamo formato un gruppo davvero bello e unito. Le ultime sere abbiamo anche cenato insieme. e Dopo i pasti, si andava insieme in spiaggia a chiacchierare, o a vedere gli spettacoli che davano gli animatori a teatro. Durante la giornata l'animazione ci faceva fare tantissime belle attività in piscina, sulla spiaggia... Insomma la routine era questa, eccetto quando avevamo le escursioni. Era bellissimo andare sul pontile, stare con gli amici e fare attività, ma adoravo soprattutto fare le escursioni. La prima è stata nel deserto. Sveglia alle 4.00 del mattino! Abbiamo preso delle Jeep e in gruppo ci siamo diretti verso il deserto. Abbiamo fatto un giro e poi una pausa per aspettare l'alba. E' stata una cosa davvero affascinante vederla sorgere sul deserto. La seconda tappa è stata invece alle tende beduine, dove ci siamo potuti riposare e fare un giro sul cammello. E' stata un'escursione fantastica, da ricordare. Qualche giorno dopo, abbiamo fatto un'altra escursione, ancora più bella, con tre tappe. Nella prima tappa abbiamo fatto un'ora di snorkeling, ho visto pesci mai visti prima, eravamo completamente immersi nel blu, è stato un po' inquietante ma bellissimo. Nella seconda tappa ho visto la spiaggia di Ras Mohamed, la spiaggia più bella che abbia mai visto nella mia vita. L'acqua aveva il colore del cielo, era estremamente pulita e bella. Il tempo lì è volato e mi sono divertita molto. Abbiamo visto anche la Porta di Allah e abbiamo pranzato nelle tende beduine. Ragazzi e uomini ci hanno mostrato e raccontato tradizioni egiziane e sono stati super carini e simpatici. Volendo si poteva andare a fare snorkeling, oppure riposarsi. Sono state escursioni bellissime, come tutto il resto della vacanza. Gli animatori, gli amici, la spiaggia, la barriera corallina, il deserto: l'Egitto mi è rimasto nel cuore. E' stata una vacanza che sicuramente non dimenticherò.

Greta U. 3A



## VACANZE....

## PONZA E ORBETELLO

Queste vacanze le ho passate molto bene, mi sono piaciute molto, anche se erano gli stessi posti degli altri anni li ho vissuti con persone diverse. Prima di tutto il 29 giugno sono andata ad un matrimonio durante il quale mi sono divertita davvero molto e mi è piaciuto tantissimo, anche perché è stato ad Assisi. Approfitando dell'occasione, abbiamo visitato molti angoli suggestivi della città che io avevo già visto da piccola, di cui però non avevo che lontani ricordi. Successivamente a Luglio sono andata a Ponza dai miei nonni e visto che lì abbiamo la barca, abbiamo fatto molti giri dell'isola, visitando tutti i posti più belli. Alla fine di Luglio ho preso la nave veloce e sono partita per Formia e poi con il treno sono arrivata a Roma.

Il giorno dopo in la macchina e via di nuovo direzione Orbetello, meta bellissima dove vado ogni anno. Orbetello la consiglio come meta per una vacanza in famiglia, perché è un paesino tranquillo e rilassante, ma con tante attività e serate tipiche, come per esempio le sagre dove, come di solito accade, si mangiano cibi caratteristici. A me è capitato, per esempio, di assaggiare delle fettuccine con il cinghiale squisite. Ci sono anche molte altre cose tipiche che a me personalmente piacciono molto. Ci siamo stati dal 1 al 10 Agosto, abbiamo fatto moltissimi bagni e raccolto conchiglie che trovo solo lì. Tutto ciò mi è piaciuto tantissimo, ma nulla per me si può paragonare alla bellezza di Ponza. Quest'isola, sotto il punto di vista naturalistico, è di una bellezza mozzafiato! E' meravigliosa! Lì il mare cambia in ogni caletta che visiti. Quest'anno ho visitato grotte che davvero lasciavano tutti a bocca aperta: appena entravi era tutto buio, niente di che, ma al centro della grotta, che poi non era così lunga, il mare cambiava improvvisamente colore, dal blu scuro quasi nero all'azzurro e turchese. Quando nuotavo, in quel punto, l'acqua si spostava illuminandosi di questi colori bellissimi. Inoltre questa grotta, che è la mia preferita in assoluto, al centro aveva come un arco di roccia sott'acqua in cui tu potevi passare godendoti la bellezza naturale marina, come un tappeto di coralli e piccole alghe e roccia, davvero stupenda. Appena risalivi si ergeva davanti ai miei occhi uno scoglio alto, ma non troppo, che mi permetteva di fare tuffi bellissimi. Un'altra caletta che mi ha davvero affascinata è stata Cala dell'Acqua, in cui ci siamo immersi con la maschera e le pinne. Davanti a me, a circa otto metri di profondità, c'era una grandissima nave cisterna chiaramente affondata e posta su un fianco. Era ricoperta da piccole alghe corte bianche, era impressionante vedere una cosa del genere! Poco più lontano c'erano delle rocce pazzesche, sembravano delle cascate di pietra sott'acqua davvero affascinanti. Sopra c'era una parte di roccia su cui scorreva acqua, c'erano gabbiani che si adagiavano sulla roccia e cominciavano a bere, La vista era bellissima e lo era anche ascoltare lo sciabordio delle onde. Insomma a Ponza ci sono troppe cose belle! Oltre al mare c'è anche il paesino sempre bellissimo, pieno di negozi che affacciano sul porto, dove attraccano navi e pescherecci. Questi ultimi, quando tornano dalla pesca sono pieni di gabbiani che gli volano sopra. Il pesce fa gola a tutti, a quanto pare! Ed ecco qui le mie vacanze, che spero vi siano piaciute.

Matilde F. 3A



## VIAGGIO A VALENCIA

Sono andata a Valencia, in Spagna, dal 19 ottobre fino al 21 ottobre con la mia famiglia e dei nostri amici con 2 bambine piccole, di 5 e 8 anni.

Questa città, oltre ad essere molto bella, è molto facile da girare con dei bambini. Proprio per la sua struttura ben fatta siamo riusciti in tre giorni a visitare tutto quello che ci interessava vedere. Nel primo giorno abbiamo visitato la Casa della seta, conosciuta come luogo di scambio e commerciale, varie chiese, tra cui la Cattedrale e la chiesa di San Nicola. Il secondo giorno abbiamo visto il museo della ceramica; una volta usciti, visto che era una bella giornata, siamo andati al mare per ammirare il Mar Mediterraneo da una prospettiva diversa da quella a cui eravamo abituati. Il terzo giorno ci siamo dedicati alle mete di molti turisti. L'Oceanografico, posto conosciuto in tutto il mondo per la sua varietà di specie di animali e per la sua grandezza. Inoltre abbiamo visitato il Museo della Scienza, che fa parte del complesso dove si trova anche l'oceanografico. Qui si trovano molti esperimenti, dedicati non solo agli adulti ma anche ai più piccoli, che possono imparare tante cose in modo divertente. In particolare, i miei due esperimenti preferiti sono stati quelli sulla memoria: ad esempio, provare a riprodurre un'immagine vista per pochi secondi. Ma quelli che proprio mi sono piaciuti di più sono quelli riguardanti lo spazio, come riuscire a prendere un oggetto con i guanti da astronauta e in assenza di gravità. Però se devo raccontare la parte migliore del viaggio, per me sono state proprio le chiese, perché hanno un mix di vari stili, che sono il gotico, il barocco e quello nato dall'influenza Araba. Le migliori da visitare sono la chiesa di San Nicola e la Cattedrale. Abbiamo visitato tutto con audio guida in italiano. Una cosa particolare di Valencia è che, ovunque vai, quasi tutti parlano italiano e quindi per quelli che hanno difficoltà è un punto a favore. Secondo me, questa città è molto bella non solo per la storia ma anche per il cibo: infatti sul lungomare si trovano molti ristoranti, che cucinano ottime paella e tapas. Se volete visitare questa città, potreste vedere nel periodo giusto diversi spettacoli di balli tipici spagnoli. Ad esempio, quando siamo andati a visitare la Torre di Serrano, abbiamo avuto il privilegio di assistere a uno di questi balli. Poi purtroppo siamo dovuti ripartire per tornare a casa. Dopo questo racconto però, vorrei dedicare un pensiero a tutte le persone che sono in difficoltà e soffrono dopo quello che è successo per colpa della pioggia e degli uragani.

Sara F. IIE

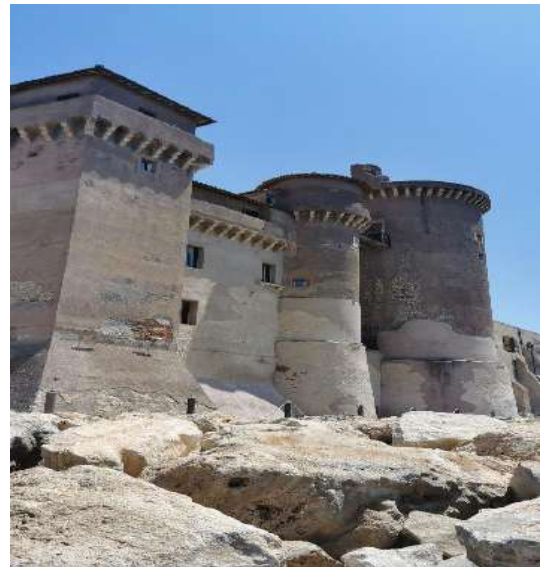


## UN'ESTATE A SANTA SEVERA LITORALE NORD DI ROMA

Anche questa estate, come tutte le altre, è volata via e come ogni anno verso metà settembre è ricominciata la scuola e siamo tornati alla vita di prima.

Però porto con me il ricordo di un'estate fantastica trascorsa a Santa Severa con la mia famiglia. Santa Severa è una località sul litorale romano che si trova nel comune di Santa Marinella ed ha le proprie origini in tempi molto antichi.

E' famosa per il suo castello medievale-rinascimentale risalente all' XI secolo. Secondo la tradizione è in questo castello che la giovane Severa di Pyrgi ricevette il martirio nel 298. Ogni mattina presto ci incamminavamo per prendere il posto migliore proprio alle spalle del castello, dove c'è una spiaggia segreta, nascosta alla vista dei più, ma veramente bella.



L'acqua era cristallina, il paesaggio stupendo e c'erano varietà di pesci che non avevo mai visto!! Rimanevamo in spiaggia fino al tramonto per poi assistere ad uno degli eventi serali.

Infatti Santa Severa offre in estate una interessante varietà di concerti, spettacoli, cinema e presentazioni di libri promossi dalla Regione Lazio.

Questa estate mi ha aiutata a capire che non c'è bisogno di partire e andare tanto lontano, ma basta guardarsi un po' attorno; infatti, non ce ne rendiamo conto, ma la nostra regione ci offre posti meravigliosi in cui passare momenti indimenticabili.

Se avete un weekend libero, vi consiglio di fare un salto a Santa Severa!!

Serena. S. 3F

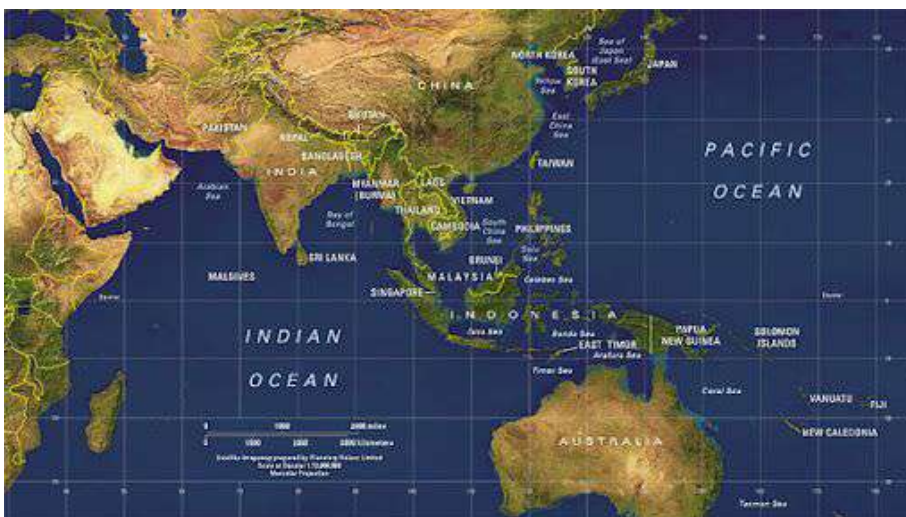


## UN NUOVO VIAGGIO...

Alzarmi dal letto non è mai stato così difficile: sembra quasi che i mille pensieri che affollano la mia testa pesino più del mio corpo. Vivere da sola non è visto di buon occhio e ormai questo pensiero mi tormenta da mesi; ho deciso che partirò. Partirò per le Indie, un posto lontano. Mi alzo di scatto, scendo le scale, afferro una bisaccia e una fetta di pane e varco la soglia di casa. Camminando verso il porto la brezza marina e l'odore del sale mi fanno pizzicare le narici e, mentre osservo quella distesa blu che luccica sotto il sole, mi sorgono domande. E se non ce la facessimo? Se i pirati ostacolassero il nostro viaggio? Se affondiamo? Pur osservando le tranquillizzanti increspature del mare, non riesco a placare il terrore che provo nei confronti del lungo percorso da intraprendere insieme al mio equipaggio. Giusto, ecco cosa mi manca, un equipaggio, e le attrezzature nautiche. Il fatto che io sia una donna di certo influisce sul primo problema, trovare una squadra. Corro verso l'osteria vicino casa mia, faccio irruzione guadagnando numerose occhiate e mi dirigo verso il bancone: "Jack per 50 monete mi procuri un equipaggio? Devo partire per le Indie". Jack mi guarda con diffidenza scrutandomi di sotto le sue ciglia fitte, poi, assottigliando gli occhi, annuisce lentamente. Tiro un sospiro di sollievo. "Grazie Jack". Uscendo dall'osteria mentre sento gli sguardi dei clienti bruciare sulla schiena mi dirigo verso una bottega di articoli nautici. Entro e mi rivolgo al commerciante: "Mi servirebbero un astrolabio, una bussola e una carta nautica". L'uomo sparisce nel retrobottega e dopo poco ritorna con gli articoli da me richiesti. Gli pago l'importo dovuto ed esco velocemente. Torno a casa, mi siedo e stendo sul tavolo la carta nautica per ispezionarla, ma non riesco a concentrarmi. sento nel profondo un senso di inadeguatezza, forse dovrei cercare marito ed accudire dei figli, forse non sarò mai adatta al mestiere di esploratrice. Ripenso a quella distesa blu e sento come se ci fosse un filo che lega me e la mia caravella, lasciata da mio padre morto da anni ormai. Poi violenti colpi alla porta mi riscuotono dai miei pensieri, sarà sicuramente Jack con la sua grazia. Apro la porta e la sua figura troneggia su di me. Lentamente si sposta e mi mostra un gruppo di uomini. "Eccoli" pronuncia lentamente e se ne va. Dico a quella marmaglia che dovrebbe essere il mio equipaggio di rimanere di sotto e salgo a preparare alcuni bagagli. Quindi li saluto.

Il giorno della partenza è arrivato, sono passati 15 giorni. Ho finalmente trovato qualcuno che crede in una donna che ha una folle idea. Adesso sono felice. Solo felice. Adesso l'acqua brilla di più.

Lavinia B. 2C





**PROGETTO “QUADRI D’AUTORE IN MUSICA”****GUIDO D’AREZZO, Il monaco geniale!**

Guido d'Arezzo (995 – 1050) fu il monaco geniale che inventò il nome delle note. È sepolto nel duomo di Arezzo. È difficile pensare che cosa sarebbe successo nel mondo della musica senza l'invenzione di Guido. Scrisse diversi trattati, tra cui i più famosi sono: il *Micrologus della Musica*, il *Regulæ rythmicæ*, l'*Epistola ad Michaellem de ignoto cantu* e il *Prologus in Antiphonarium*. Da insegnante di musica, Guido si accorse delle difficoltà dei suoi confratelli a memorizzare i canti della tradizione gregoriana. Allora, definì le posizioni delle note sulle righe e negli spazi del rigo musicale. Nel metodo di Guido si utilizzavano quattro righe (non il moderno pentagramma, introdotto in seguito) ovvero un tetragramma. Per aiutare gli altri monaci a ricordare le note, Guido d'Arezzo usò le sillabe iniziali dei versi dell'inno a San Giovanni Battista. Ed ecco dalle iniziali derivare i nomi delle note Ut-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si così come oggi le conosciamo. Tutte escluso l'Ut, che sarà ribattezzato Do dal sempre toscano Giovanni Battista Doni nel Seicento. Guido d'Arezzo sviluppò un metodo chiamato solmisazione per facilitare ai cantori l'apprendimento delle melodie scritte sul rigo. Questo metodo si basa sull'esacordo, che è la successione di sei suoni in cui il semitono è collocato in posizione centrale. Nella musica medievale la mano guidoniana (o mano armonica) fu un sistema di memorizzazione utilizzato per aiutare i cantanti nella lettura a prima vista. Ogni porzione della mano rappresentava una nota. L'insegnante indicava una serie di note sul palmo della mano e lo studente doveva cantarle, utilizzando i gesti usati nel solfeggio. L'Associazione musicale “Guido d'Arezzo” è stata costituita ufficialmente nel 1985. È convenzionata con il Conservatorio “G. Verdi” di Como. Il lavoro rivoluzionario di Guido portò Arezzo a diventare uno dei centri musicali più importanti del suo tempo: ancora oggi Arezzo è considerata la “città della musica”. Nel 1882, nella città, fu realizzata la piazza Guido Monaco, dove Salvino Salvini costruì una statua in onore di Guido d'Arezzo. Nella città è anche presente un liceo musicale dove ogni anno ha luogo il Concorso Polifonico Internazionale Guido d'Arezzo, un evento importantissimo che ogni anno riunisce musicisti di tutto il mondo.

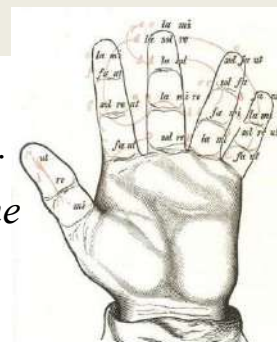
Giulia T. e Maymona R. 2 L

*Vi siete mai chiesti come i musicisti possano leggere e scrivere musica usando simboli e linee?*

*La risposta sta nella geniale invenzione di un monaco medievale di nome Guido d'Arezzo.*

*Guido d'Arezzo nacque in Italia intorno al 991 e divenne un monaco benedettino che insegnò canto all'Abbazia di Pomposa e alla Cattedrale di Arezzo. Era frustrato dall'inefficienza e dall'incoerenza dei metodi esistenti di insegnamento e apprendimento della musica. Guido d'Arezzo creò un nuovo sistema con un programma a quattro righe e neumi. Chiamò anche le note esacordali con lettere di un inno latino. Queste sillabe, UT-RE-MI-FA-SOL-LA, divennero in seguito la base del sistema del solfeggio che usiamo ancora oggi. Hanno aiutato i cantanti a memorizzare ed eseguire melodie in modo più semplice ed accurato, senza fare affidamento su strumenti o tradizioni orali. Scrisse il *Micrologus* e altri trattati sulla musica, che divennero molto popolari. I successi di Guido attirarono l'attenzione di Papa Giovanni XIX, che lo invitò a Roma per dimostrare il suo sistema. Il Papa fu così impressionato che chiese a Guido di rimanere ad insegnare al Clero Romano, ma Guido dovette rinunciare a causa delle sue cattive condizioni di salute. Guido d'Arezzo fu un innovatore della notazione musicale. Ha permesso la polifonia, l'armonia e la notazione moderna. Ha anche promosso l'educazione musicale e l'alfabetizzazione. L'eredità di Guido vive nella moderna notazione che usiamo oggi, con alcune piccole modifiche. Le sue sillabe divennero anche la base del sistema del solfeggio, che potresti conoscere come DO-RE-MI. Ha anche inventato la mano guidoniana: era un aiuto alla memoria dei cantanti basato sul gesto, che collegava le note esacordali alle parti della mano. Ginevra P. 2 G*

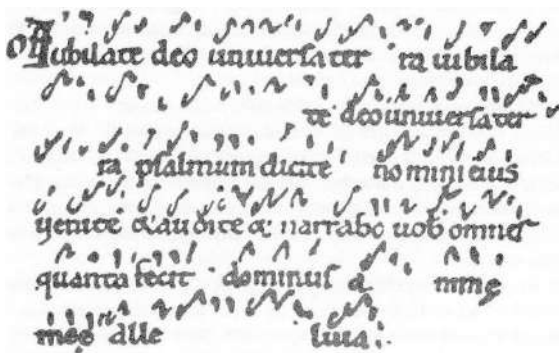
*La mano  
guidoniana:  
un'invenzione  
di Guido*



## GUIDO D'AREZZO, e la nascita della scrittura musicale

La nascita di Guido D'Arezzo risale all'anno 991 o 992. Due città si contendono il luogo di nascita, tuttora incerto: Arezzo e Ravenna. E' stato uno tra i più importanti teorici della musica ed è considerato l'ideatore della moderna "notazione musicale" e del tetragramma (predecessore dell'attuale pentagramma), e di cui ci resta di uno dei più famosi trattati musicali del Medioevo, il "Micrologus". Guido fu un monaco benedettino sin dal 1013 ed iniziò il suo percorso religioso presso l'abazia di Pomposa, governata dall'abate Guido degli Strambiati (poi nominato Santo) sino al 1046. A Pomposa gli venne dato l'incarico di curare la formazione musicale dei più giovani che incontravano delle enormi difficoltà con il metodo esistente che rendeva necessaria la presenza del maestro che doveva ripetere numerose volte la melodia per farla comprendere agli allievi. I neumi, segni grafici utili all'esecuzione, erano posti sulle singole sillabe del testo come semplici segni convenzionali, senza nessuna indicazione di grado e di intervallo tra una nota e l'altra.

Esempio di neumi:



Notazione alfabetica e notazione di Guido:

Notazione Alfabetica	Notazione di Guido
A	La
B	Si
C	Do (Ut)
D	Re
E	Mi
F	Fa
G	Sol

Per risolvere questo problema, inventò un metodo d'insegnamento innovativo, che lo fece diventare famoso in tutta Italia: trovò un modo di scrivere i neumi in modo tale che chiunque, potesse leggere, capire ed interpretare i gradi e gli intervalli anche senza maestro, e velocemente. Per via di questo metodo rivoluzionario, però, si attirò le antipatie dei monaci di Pomposa, molto legati alle vecchie metodologie. Fu così esiliato ad Arezzo, dove era vescovo un suo caro amico, Teodaldo. Presso la Cattedrale di Arezzo ebbe modo di mettere in atto i suoi metodi e le sue idee e dedicò la sua opera più importante al suo amico Tedaldo, il Micrologus. Fu proprio ad Arezzo che nacque la moderna notazione musicale. Guido usò le sillabe iniziali della prima strofa dell'inno *Ut queant laxis* di Paolo Diacono per dare il nome alle note musicali:

**Ut queant laxis --- Resonare fibris** □ UT - RE

**Mira gestorum --- Famuli tuorum,** □ MI - FA

**Solve polluti --- Labii reatum,** □ SOL - LA

**Sancte Iohannes** □ SI

Da qui nacquero i nomi delle prime sei note: Ut - Re - Mi - Fa - Sol - La.

La nota SI, venne aggiunta alla fine del XVI secolo, risultato dell'unione delle iniziali di Sancte Iohannes. Il nome della prima nota, Ut, venne successivamente sostituita con Do. Guido D'Arezzo creò così la prima forma di solfeggio, la cosiddetta solmisazione. La notazione di Guido D'Arezzo ha sostituito nei paesi latini la notazione alfabetica (in francese la prima nota è tuttora chiamata "Ut"), che invece viene ancora utilizzata nei paesi anglosassoni e tedeschi (dalla "A" alla "G").

Pare che nel 1028 Guido D'Arezzo fosse convocato a Roma da papa Giovanni XIX per illustrare il suo nuovo metodo. Nei successivi anni sono poche le notizie giunte sino a noi. Nell'ultimo periodo della sua vita, essendo Guido molto cagionevole di salute, si ritirò nel monastero di Pomposa, dove era nata la sua vocazione sia religiosa che musicale. Non si conosce la data esatta della sua morte ma presumibilmente pare sia avvenuta intorno al 1045-1050. Matteo P. 2^G

*È PER TE.....**Guido d'Arezzo che le note hanno un nome*

Cosa può legare due personaggi diversissimi come Guido d'Arezzo e Jovanotti? Mille anni di storia a dividerli, ma la stessa passione per la musica e la stessa terra d'origine, la Toscana. Quando la nostra Prof di musica, Maria Antonietta Martino, ci ha assegnato gli approfondimenti su questi due autori, non ci avevo proprio pensato. Guido d'Arezzo nacque poco prima dell'anno 1000, fu un monaco benedettino ed è stato il primo a "scrivere" le note introducendo il cosiddetto rigo musicale e permettendo di tramandare la musica in modo chiaro e permanente anziché soltanto oralmente, come era successo fino a quel momento. Jovanotti, eterno ragazzo anche se è vicino ai 60 anni di età, è invece uno degli artisti più amati e originali della musica leggera italiana degli ultimi 30 anni, un campione della canzone "pop" che è diventata il genere musicale più diffuso nel mondo. Diremmo anche un poeta perché non potremmo immaginare le sue canzoni senza testi che fanno riflettere. E cosa saremmo senza la musica? Che ci fa sognare, ci accompagna, ci diverte e forse ci fa sorridere quando non ci va. E tutto questo, se ci pensiamo, non sarebbe potuto succedere senza Guido d'Arezzo e la sua geniale intuizione: quella di "fissare" le note su un foglio. Abbiamo così scoperto, studiando questi personaggi, che quel monaco dell'Anno Mille e lo scanzonato Jovanotti (come tutti gli altri cantanti di oggi, in fondo) sono molto più vicini di quanto loro stessi potessero pensare.

Elisa C. 2L

*A RITROSO NEL TEMPO*

Qualunque musica ascoltiate, è legata a una piccola rivoluzione, lontana e italiana. Stiamo parlando dell'uomo che ha trasformato la musica in disciplina scritta. Siamo intorno al 1020 e il monaco Guido d'Arezzo, grazie a un insieme di innovazioni teoriche e pratiche, inventa il tetragramma. La notazione musicale del tempo riportava i segni delle note (i neumi) senza specificarne l'altezza: Guido, invece, trascrive i neumi su un rigo di quattro linee – il tetragramma – contrassegnate da lettere-chiave, in modo da indicarne con precisione l'altezza. Un'altra sua innovazione è la scala di sei note, ciascuna più acuta di un tono rispetto alla precedente e che viene associata alle sillabe iniziali dei primi sei emistichi di un noto inno a San Giovanni, del quale probabilmente Guido adatta la melodia: **UT** queant laxis – **RE**sonare fibris / **MI**ra gestorum – **FA**muli tuorum / **SOL**ve polluti – **LAB**ii reatum. Può sembrare una banalità, ma l'idea è geniale, considerando che, senza uno strumento a intonazione fissa a fare da riferimento assoluto, era praticamente impossibile ricordare il suono di una nota, svincolandolo dal canto nel quale compariva. Insomma, con la scala di sei note che in gergo si chiamava solmisazione, i cantori familiarizzarono con un sistema di note preciso e impararono a intonare gli intervalli. Nascono così il solfeggio e i nomi delle note tuttora in uso nelle lingue neolatine, tranne **UT**, sostituita nel XVII secolo dal letterato Giovanni Battista Doni con **DO**, la prima sillaba del proprio cognome, più adatta al solfeggio.

Gabriel V. 2G

## GIORNATA MONDIALE PER GUIDO D'AREZZO

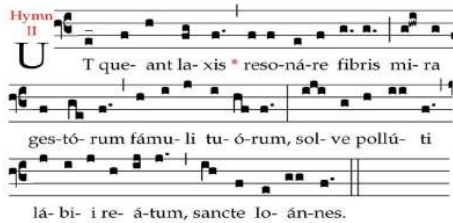
### ... perché no?

In un articolo apparso sul giornale «Avvenire», il 13 gennaio 2023, ci si interrogava sul perché non si dedichi una giornata mondiale a Guido d'Arezzo, colui che con pochi “segnetti” trasformò gli impalpabili suoni universali in un leggibile pentagramma. Probabilmente la maggior parte degli utenti di Spotify o chiunque di noi utilizzi un semplice lettore MP3, non sa che all'origine di tutto ciò c'è un semplice monaco, definito il padre delle 7 note. Siamo nell'anno 1000, finalmente il nuovo millennio e anche la storia della musica viene scossa da importanti innovazioni; Guido d'Arezzo, impegnato all'interno dell'abbazia di Pomposa, vicino Ferrara, in un'intensa attività pedagogica e teorica, notò la difficoltà che i monaci avevano ad apprendere e ricordare i canti della tradizione gregoriana. Per questo adottò un metodo di insegnamento completamente nuovo che, se da un lato lo rese famoso in Italia settentrionale, dall'altra gli procurò l'invidia degli altri monaci dell'abbazia che gli consigliarono di trasferirsi ad Arezzo, città che aveva una fiorente scuola di canto. Convinto in cuor suo di dover portare avanti una vera e propria missione, non si perse d'animo, arrivando a codificare la moderna notazione musicale. Per aiutare i cantori dunque Guido usò le sillabe iniziali dei versi dedicati a S. Giovanni Battista, che utilizzò anche per comporre la scala musicale, ad eccezione del DO che egli chiamava UT. A tutto ciò si aggiunge un'altra importante innovazione: il sistema di lettura su tetragramma, antenato del nostro pentagramma, che permetteva di incasellare segni neumatici tra i righi, con la stessa modalità con cui scriviamo le altezze oggi. Per questo motivo, quando distratti, oppure malinconici o in un momento particolarmente felice della nostra vita ascoltiamo un brano musicale, indossando magari delle cuffiette, sappiamo chi dobbiamo ringraziare!

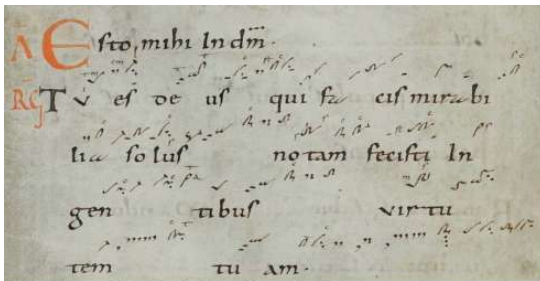
Vanessa F. 2G



## INEDITI SU GUIDO D'AREZZO

LA  
NOTAZIONE  
MUSICALE

Le note erano solo 6: ut, re, mi, fa, sol, la. Avevano forma quadrata ed erano scritte sul tetragramma



Prima di Guido, l'unico modo per memorizzare le melodie erano i neumi, dei piccoli segni scritti sopra il testo che suggerivano se la melodia saliva, scendeva o ripeteva gli stessi suoni. I nomi delle note aiutano i suoi allievi a memorizzare più facilmente i canti. Per decidere i nomi utilizzò le prime sillabe della prima strofa dell'inno di San Giovanni intitolato "Ut Queant Laxis".

Marco R. e Filippo C. 2C

UN GENIO DI ALTRI  
TEMPI

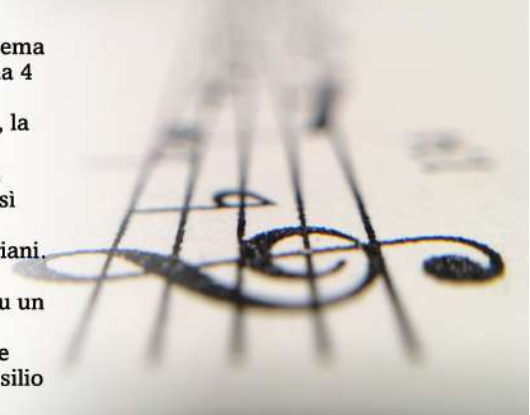
Guido d'Arezzo (991-1033) era un monaco benedettino e anche teorico della musica, noto per essere l'ideatore della moderna notazione musicale e il primo utilizzatore del tetragramma. Il luogo della sua nascita non è certo, Ravenna ed Arezzo si contendono i suoi natali. Ha inoltre dato il nome delle note che conosciamo tutt'ora e ha reso più veloce e semplice il modo di leggere e memorizzare la musica

LE INVENZIONI  
CRITICATE

Le invenzioni didattiche di Guido d'Arezzo non vennero accolte positivamente all'interno del monastero di Pomposa perché era un ambiente conservatore, diverso fu l'atteggiamento ad Arezzo dove grazie all'appoggio del vescovo Tebaldo di Canossa, le sue idee si svilupparono e fu ricevuto dal Papa Giovanni XIX. Il papa era molto stupito del fatto che grazie al suo metodo i cantori ecclesiastici imparavano il repertorio liturgico in soli due anni e non in nove anni, che era il tempo medio di apprendistato fino a quel momento.

IL  
TETRAGRAMMA

Guido è famoso anche per aver inventato il tetragramma, un sistema di scrittura musicale composto da 4 linee orizzontali. Prima dell'invenzione del tetragramma, la notazione musicale era adiafematica, cioè non indicava l'altezza delle note, rendendo così difficile l'apprendimento e la memorizzazione dei canti gregoriani. Guido d'Arezzo risolse questo problema trascrivendo i neumi su un rigo di 4 linee. Questo metodo permetteva ai cantori di leggere e interpretare la musica senza l'ausilio continuo di un maestro.





---

## NON È SOLO UN CANTANTE. È UN VIAGGIO, È UN'ESPERIENZA. È JOVANOTTI!

---

Jovanotti, il cui vero nome è Lorenzo Cherubini, è un cantautore italiano molto amato e conosciuto.

La sua musica è spesso utilizzata nelle scuole per analizzare testi poetici e per avvicinare i ragazzi alla poesia attraverso le canzoni.

Un esempio interessante è l'analisi del testo della sua canzone "Il più grande spettacolo dopo il Big Bang".

Questa canzone può essere utilizzata per esplorare temi come l'amore, la vita e l'universo, rendendo l'apprendimento più coinvolgente e divertente per gli studenti.

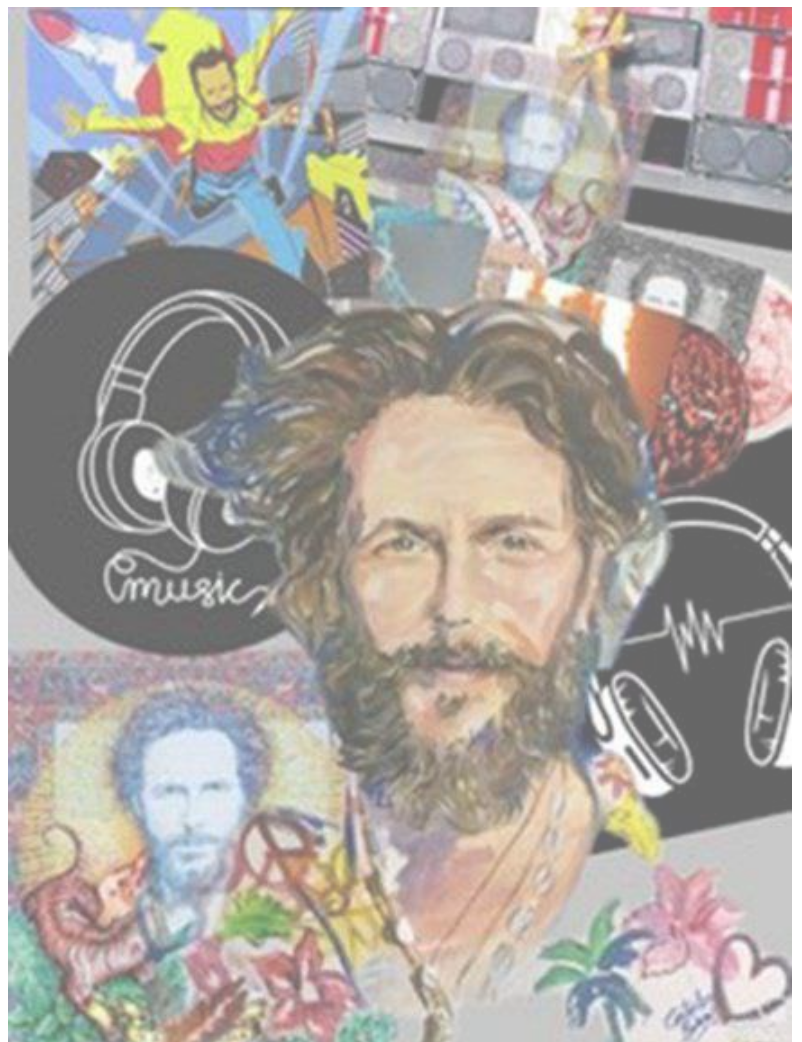
---

### CURIOSITA'

---

- Il nome d'arte "Jovanotti" deriva da un errore di stampa. Inizialmente doveva essere "Joe Vanotti", ma un tipografo sbagliò e nacque "Jovanotti".
- Oltre alla musica, Jovanotti è anche un appassionato di ciclismo e ha partecipato a diverse gare amatoriali. Ha persino scritto un libro intitolato "Viva tutto!" che racconta le sue esperienze in bicicletta.
- Ha collaborato con artisti di fama mondiale come Ben Harper, Michael Franti e Sergio Mendes, dimostrando la sua versatilità e apertura a diversi generi musicali.

Elena E. 2°L



## EPISODI DIVERTENTI DELLA VITA DI JOVANOTTI

- Durante un concerto, Jovanotti ha raccontato di quando, agli inizi della sua carriera, si esibiva nei piccoli locali. Una sera, mentre cantava, si accorse che il pubblico era particolarmente silenzioso e attento. Pensando di averli conquistati con la sua musica, continuò a cantare con ancora più passione. Solo alla fine del concerto scoprì che il pubblico era così silenzioso perché tutti stavano guardando una partita di calcio trasmessa su un grande schermo dietro di lui!
- Un altro episodio divertente della vita di Jovanotti riguarda un concerto che ha tenuto a Milano. Durante l'esibizione, Jovanotti ha deciso di fare un salto dal palco per avvicinarsi al pubblico. Tuttavia, non si è accorto che c'era una piccola fossa tra il palco e la platea, e ci è caduto dentro! Fortunatamente, non si è fatto male e ha continuato a cantare come se nulla fosse successo, trasformando l'incidente in un momento di grande divertimento per tutti i presenti.
- Un episodio divertente della vita di Jovanotti riguarda un'intervista televisiva in cui ha raccontato di aver perso i pantaloni durante un concerto. Mentre saltava e ballava sul palco, la cintura si è rotta e i pantaloni sono scesi! Jovanotti, con il suo solito spirito, ha continuato a esibirsi senza farsi prendere dal panico, trasformando l'incidente in un momento esilarante per il pubblico.

Elena E. 2°L

### Dettagli sulla sua vita

**Inizio della carriera:** Prima di diventare famoso come cantante, Jovanotti lavorava come DJ in diverse discoteche romane. Questo lavoro gli ha permesso di sviluppare il suo stile unico e di farsi notare nel mondo della musica.

**Viaggi e influenze:** Jovanotti è un grande appassionato di viaggi, e questo si riflette nella sua musica. Ha viaggiato in tutto il mondo, traendo ispirazione da diverse culture e incorporando vari stili musicali nei suoi album.

**Famiglia:** Jovanotti è sposato con Francesca Valiani dal 2008, e insieme hanno una figlia, Teresa, nata nel 1998. La famiglia è molto importante per lui, e spesso condivide momenti della sua vita privata con i fan.

Elena E. 2°L





## LEZIONI PREZIOSE DALLA VITA DI JOVANOTTI

- **Passione e Dedizione:** Jovanotti ha sempre seguito la sua passione per la musica, anche quando le circostanze sono state difficili. La sua dedizione e il suo impegno lo hanno portato a diventare uno degli artisti più amati in Italia.
- **Positività e Ottimismo:** Le sue canzoni spesso trasmettono messaggi di positività e ottimismo. Questo atteggiamento può essere una fonte di ispirazione per affrontare le sfide della vita con un sorriso e una mentalità positiva.
- **Evoluzione e Adattabilità:** La sua carriera è un esempio di come sia importante evolversi e adattarsi. È noto per aver introdotto il rap in Italia negli anni '80, ma la sua musica ha continuato a evolversi, incorporando elementi di rock, pop, funk e musica elettronica, dimostrando che la capacità di reinventarsi è fondamentale per il successo a lungo termine.
- **Creatività e Innovazione:** Jovanotti è noto per la sua creatività e la sua capacità di innovare. La sua carriera ci insegna che essere creativi e pensare fuori dagli schemi può portare a grandi risultati.
- **Impegno Sociale:** Jovanotti è molto attivo nel campo sociale e umanitario. Ha partecipato a numerose iniziative benefiche e ha sostenuto cause come la lotta contro l'AIDS e la povertà. Questo ci insegna l'importanza di usare la propria influenza per fare del bene e aiutare gli altri.
- **Umiltà e Ironia:** Nonostante il successo, Jovanotti ha sempre mantenuto un atteggiamento umile e ironico. Questo ci ricorda l'importanza di rimanere con i piedi per terra e di non prendersi troppo sul serio.

Elena E. 2°L



## L'INNO ALLA GIOIA!!! Musica ed educazione civica



La melodia utilizzata per rappresentare l'Unione Europea è tratta dalla Nona sinfonia, composta nel 1823 da Ludwig van Beethoven, che ha messo in musica l'Inno alla gioia, scritto da Friedrich von Schiller nel 1785.

L'inno simbolizza non solo l'UE, ma anche l'Europa in generale. L'Inno alla gioia esprime la visione idealistica di Schiller sullo sviluppo di un legame di fratellanza fra gli uomini, visione condivisa da Beethoven.

Nel 1972 il Consiglio d'Europa ha adottato il tema dell'Inno alla gioia di Beethoven come proprio inno.

Nel 1985 è stato adottato dai capi di Stato e di governo dei paesi membri come inno ufficiale dell'Unione europea. L'inno è privo di testo ed è costituito solo dalla musica.

Nel linguaggio universale della musica, questo inno esprime gli ideali di libertà, pace e solidarietà perseguiti dall'Europa.

L'inno europeo non intende sostituire gli inni nazionali dei paesi membri, ma piuttosto celebrare i valori che essi condividono.

L'inno viene eseguito nelle cerimonie ufficiali che vedono la partecipazione dell'Unione europea e in generale a tutti i tipi di eventi a carattere europeo.

Elisabetta C. e Elena I. 3 D

*Il testo fa così:*

*Versione originale*

*Freude, schöner Götterfunken,  
Tochter aus Elysium,  
Wir betreten feuertrunken,  
Himmlische, dein Heiligtum!*

*Deine Zauber binden wieder  
Was die Mode streng geteilt;  
Alle Menschen werden Brüder,*

*Wo dein sanfter Flügel weilt.*

*Versione italiana*

*Gioia, figlia della Luce  
Dea dei carmi, Dea dei fior.  
Il tuo genio ne conduce  
per sentieri di splendor.*

*Il tuo raggio asciuga il pianto,  
sperde l'ira, fuga il duol.  
Vien, sorridi a noi d'accanto,  
primogenita del sol. (bis)*

*(L. van Beethoven, F. von Schiller)*



## L'INNO ALLA GIOIA!!!

## Musica ed educazione civica

L' 'Inno alla gioia' è stato composto dal poeta tedesco Friedrich Schiller nel 1785. L'inno è conosciuto in tutto il mondo per essere stato usato da Ludwig Van Beethoven come testo della parte corale dell'ultimo movimento della Nona Sinfonia. La melodia composta da Beethoven, senza le parole di Schiller, è stata adottata come inno d'Europa dal Consiglio d'Europa nel 1972 e in seguito dall'Unione Europea.

L'inno descrive l'ideale romantico di una società di uomini legati tra loro dalla gioia e amicizia.

La poesia nella prima versione era composta da 9 strofe di otto versi ciascuna, poi ridotte a 8 nella seconda versione.

Ogni strofa è seguita da un ritornello di 4 versi, che si caratterizza come coro.

Eleonora M. 3D

## Inno alla gioia

Ludwig van Beethoven



## CINEMA

## RECENSIONE DEL FILM “C’È ANCORA DOMANI”

*UNA PAUSA DI RIFLESSIONE !*

Questo film racconta com'era la vita nel secondo dopo guerra, e quando le donne andarono a votare per la prima volta nel 1946 . Il film racconta di una donna che veniva maltrattata da suo marito, la donna si chiama Delia e il marito Ivano, avevano tre figli, due maschi e una femmina, la ragazza si chiamava Marcella i due più piccoli si chiamano Sergio e Franchino. Marcella è innamorata di un ragazzo di nome Giulio Moretti e una domenica la famiglia di Giulio era andata a casa di Marcella per fare la proposta di matrimonio. Ivano era esaltato perché loro avevano tanti soldi, ma Delia aveva notato che il comportamento di Giulio era simile a quello di Ivano, e con l'aiuto di un soldato americano fece esplodere il bar del padre di Giulio facendolo rimanere senza soldi. Così i due giovani non si sposarono più.

Intanto Delia ricevette una lettera con la tessera elettorale per andare a votare tra il due e il tre giugno. Dopo alcuni impedimenti, Delia andò a votare lasciando a sua figlia dei soldi che aveva messo da parte per farla andare a scuola.

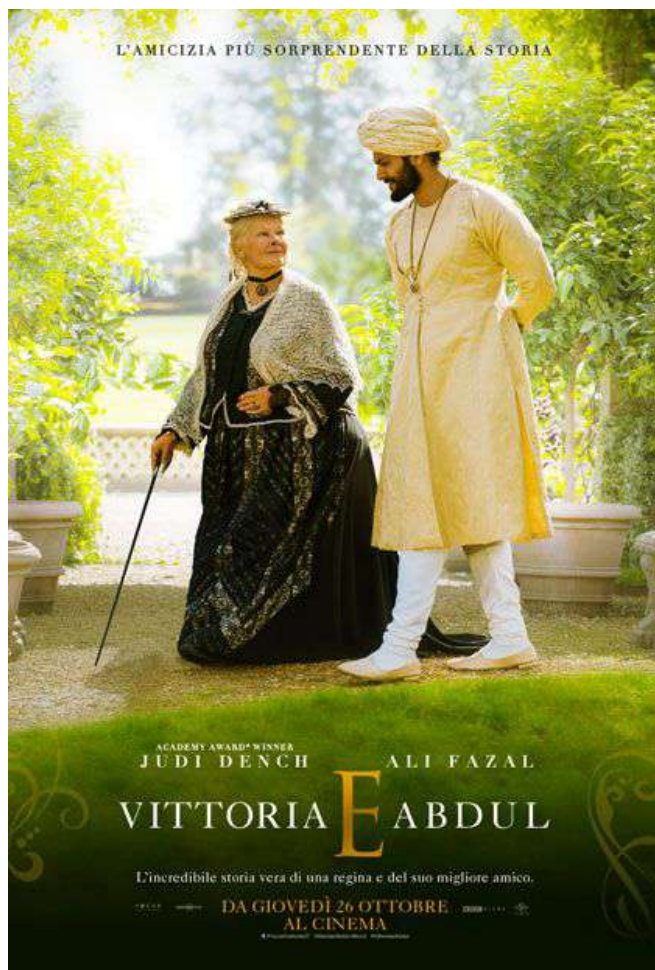
Questo film lo consiglio a tutte le famiglie. Mi è piaciuto molto perché ci racconta come era difficile vivere nel secondo dopo guerra e l'importanza di partecipare alla vita politica attraverso il proprio voto.

Giorgia R. 1L



## RECENSIONE DEL FILM: VITTORIA E ABDUL

Dopo aver studiato l'età vittoriana, la nostra professoressa di lettere ci ha consigliato di vedere un film intitolato "Vittoria e Abdul", pellicola del 2017 diretta da Stephen Fears e interpretata da Judi Dench nel ruolo della regina Vittoria. Il film racconta dell'amicizia tra la sovrana e un suo servitore - poi maestro spirituale - arrivato dall'India. La storia inizia mostrandoci come la regina Vittoria, ormai anziana e in lutto, si sia completamente disinteressata alla vita di corte e ai suoi doveri abbandonandosi ad una esistenza infelice; è ormai una persona disillusa la cui vita è piena solo di sterili obblighi, senza più ideali. Lo stato d'animo della Regina cambia con l'arrivo di Abdul, incaricato, insieme ad un compagno, di portare alla sovrana un omaggio dall'India in occasione del suo Giubileo d'oro, i cinquanta anni del suo regno. La sua presenza incuriosisce la Regina che, comprendendo da subito il valore di Abdul, insiste per farlo rimanere in Inghilterra. Con il tempo quello che era un convenzionale rapporto tra la sovrana e il suo suddito diventa una forte amicizia: Abdul diventa il maestro spirituale della Regina e le insegna le tradizioni e le usanze del suo popolo.



Un'amicizia così particolare è però mal vista dalla corte nella quale i nobili provano a farsi strada cercando il favore della Sovrana e creando rapporti di amicizia fittizi e opportunisti; Vittoria non intende, tuttavia, dare credito ai propri cortigiani che iniziano a diffondere insinuazioni sul ruolo di Abdul presso la Regina. Abdul si rivela profondamente fedele alla Regina e rifiuta di tornare in India, sostenendo di volerla servire fino alla fine. Ed è proprio nel suo epilogo che il film lascia gli spettatori senza fiato, prendendo ad un tratto toni drammatici, riportandoci nelle tristi dinamiche di palazzo fino a far disprezzare i giochi di potere che avvenivano a corte. La pellicola è, secondo me, toccante e ben girato, ricco di insegnamenti apprezzabili, primi fra gli altri l'importanza della lealtà e del coraggio; esplora soprattutto le tematiche dell'amicizia e offre uno spaccato molto interessante sulla vita della Regina Vittoria: il suo regno, lo stile di vita di una sovrana di quel tempo. Il film, tratto dalla vera storia di questo particolare legame, è stato realizzato dopo il ritrovamento dei diari di Abdul. Questo bellissimo film è disponibile sulla piattaforma streaming Prime Video. L'ho apprezzato molto e mi sento di consigliarlo a chiunque voglia vedere sia un film storico e realistico, che una storia avvincente e ben strutturata.

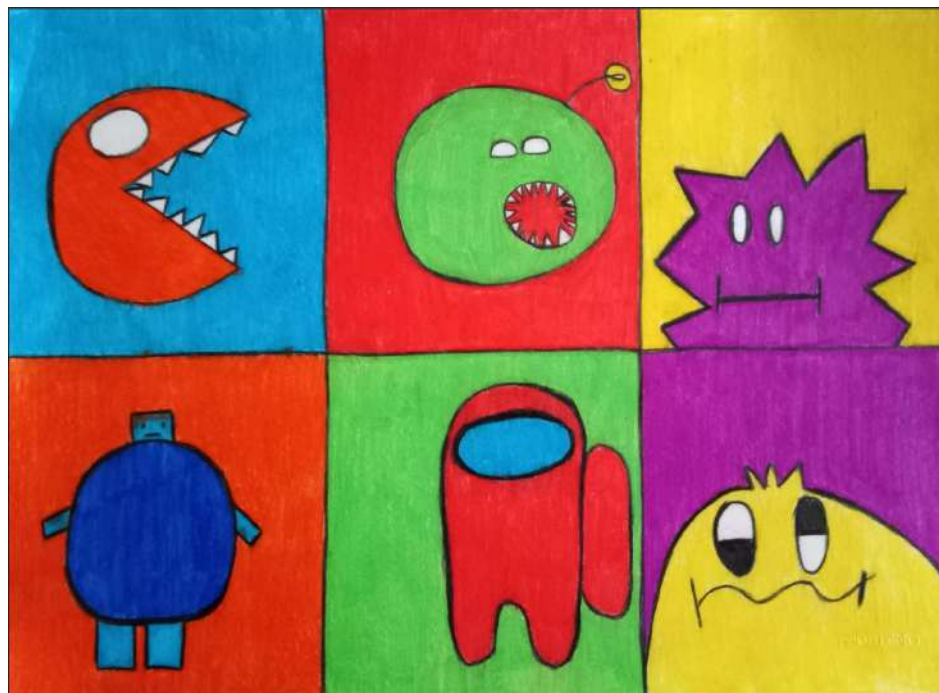
Ginevra P. 3B

**DISEGNI**

COLORI COMPLEMENTARI



Donatella M. 1L



Jacopo M. 1F

POSTER CONTRO LA GUERRA



Lorena C. 3F



Samantha B. 3L

DISEGNO LIBERO - INDIGENA



Susanna M.D.2L

## SIAMO FATTI DI POESIA?

Crediamo di sì: ognuno di noi possiede una potenzialità poetica, ossia la capacità di percepire le cose del mondo in modo inusuale, la capacità di sorprendersi di fronte a ogni aspetto della realtà, la capacità di vedere con il cuore e sentire con gli occhi. Ognuno di noi è poeta quando è capace di godere di ogni aspetto della vita.

I ragazzi della 2L si sono fatti «poeti» e hanno realizzato questi esercizi poetici utilizzando la tecnica delle poesie a ricalco. Sono partiti dall'analisi di alcune poesie antiche e nuove («Sarò» e il «Cantico delle creature») e hanno scritto...

## POESIE

## CARTA & PENNA



### SARÒ GRANDE

*Sarò grande un giorno... avrò il mondo che mi aspetta nuovi orizzonti da esplorare nuovi amici da incontrare.*

*Sarò grande un giorno... avrò una vita vorrò viaggiare, leggere e studiare.*

*Vorrò essere felice e le paure abbandonare.*

*Sarò grande un giorno... un giorno non troppo lontano e il pensiero mi fa un po' strano!*

*Sarò grande un giorno... sarò una donna serena senza vincoli e catene, sarò libera e felice.*

Giorgia  
D.S.



### GRAZIE

*Dico grazie ai professori e alle professoresse perché ci insegnano molto.*

*Dico grazie ai miei amici per tutti i piccoli e grandi modi in cui mi hanno aiutato.*

*Dico grazie alla professoressa di matematica per aver creduto in me e avermi dato la forza di non arrendermi alle cose che ritenevo impossibili.*

*Dico grazie ad Elena perchè lei mi ha sempre aiutato con le potenze e con molte altre cose.*

*Vi dico grazie perchè solo con voi mi diverto e mi sento me stessa.*

Francesca  
G.



### GRAZIE

*Grazie per gli abbracci dati senza motivo.*

*Grazie per le mani tese quando ero in bilico.*

*Grazie a chi ha lasciato una traccia nel mio sorriso.*

*Grazie a chiunque mi abbia ascoltato.*

*Grazie a chi ha reso i miei problemi più leggeri.*

*Grazie a chi ha sfidato il mio punto di vista.*

*Grazie a chi ha accolto le mie imperfezioni con amore.*

*Grazie ai fallimenti che mi hanno fatto crescere.*

*Grazie a me stessa per non aver mai mollato.*

Alessandra L.





## SARÒ

*Sarò l'amore  
che cresce dentro di me, lo  
sarò perché l'amore  
è la bellezza della mia anima.*

*Sarò una ragazza... rispettosa,  
gentile e forte Perché è ciò  
che mi hanno insegnato.*

*Sarò la principessa di  
mamma e papà,  
sarò la sorella dispettosa  
per mio fratello.*

*Sarò l'orgoglio della mia  
famiglia e saprò dimostrare  
ciò che sono.*

*Susana D.*



## SARÒ

*Sarò un raggio di sole al mattino,  
sarò la brezza leggera che  
accarezza, sarò il fiore che  
sboccia in primavera, sarò la  
stella che guida nel buio, sarò il  
sorriso nel giorno più nero.  
Sarò la melodia di un canto  
lontano, sarò l'abbraccio che  
conforta l'anima, sarò la pioggia  
che rinfresca la terra, sarò la forza  
nel momento di debolezza,  
sarò il sogno che ispira la vita.*

*Elisabetta L.*

## CARTA & PENNA



## SARÒ

*Sarò la pioggia che  
bagna i ricordi,  
sarò il fuoco che arde nel cuore.*

*Sarò il mare  
che danza sotto la luna,  
sarò una luce brillante.*

*Sarò una luna  
che dev'essere illuminata,  
sarò un faro che guida i sogni.*

*Sarò un mistero da scoprire  
nel buio,  
sarò un viaggio eterno.*

*Sarò l'eco di passi dimenticati,  
sarò come la vita: un'incertezza.*

*Elena  
E.*



## SARÒ

*Sarò la mano  
che ti rialza dopo una caduta.  
Sarò la lacrima di gioia che ti  
striscia sul viso.*

*Sarò il sorriso sul volto delle  
persone che amo.*

*Sarò le risate dei bambini che  
corrono al parco.*

*Sarò la musica  
che ti risuona nella testa  
e ti trasporta nel suo mondo.*

*Giulia T.*



## SARÒ

*Sarò il dribbling  
che fa saltare l'avversario,*

*Sarò il tiro  
che finisce sempre in rete,*

*Sarò il campione che non si  
arrende mai.*

*Sarò quello  
che si allena ogni giorno,*

*Sarò la forza  
di chi non molla mai.*

*Sarò il sogno  
di diventare il più forte.*

*Ludovico F.*



## SARÒ

*Sarò colorata  
come i fiori in primavera.  
Sarò sorridente come il sole  
d'estate.*

*Sarò forte  
come la pioggia d'autunno.*

*Sarò fragile  
come la neve d'inverno.*

*Silvia C.*



## GRAZIE

*Grazie per avermi donato la vista  
così che io possa vedere il sole  
calare nel mare.*

*Grazie per avermi donato l'udito  
così che io possa ascoltare il  
rumore della pioggia  
cadere sul tetto di casa.*

*Grazie per avermi donato il tatto  
così che io possa toccare il  
muschio morbido e poroso.*

*Grazie per avermi donato il gusto  
Così che io possa assaporare  
l'amaro del caffè  
la mattina presto.*

*Grazie per avermi donato l'olfatto  
così che io possa sentire l'odore  
delle rose fresche*

*GRAZIE per avermi donato la vita*

*Irene D.R.*



## SARÒ

*Sarò fedele come un cane.*

*Sarò imprevedibile come un  
gatto.*

*Sarò operosa come un'ape.*

*Sarò gentile come la primavera.*

*Sarò piacevole*

*come il fuoco in un camino.*

*Sarò Ilaria. Io.*

*Ilaria F.*



## SARÒ

*Sarò l'autunno quando cadono le  
foglie.*

*Sarò l'inverno quando viene  
Natale.*

*Sarò l'estate quando vedo il  
mare.*

*Sarò primavera  
quando sbocciano i fiori.*

*Sarò me stesso*

*quando abbraccio i miei genitori.*

*Sarò tutte le stagioni  
in un giorno solo.*

*Filippo C.*



## SARÒ

*Sarò un sogno da realizzare,  
sarò un progetto da  
concretizzare.*

*Sarò idee, parole,  
pensieri.*

*Sarò viaggi, esperienze e  
conoscenze.*

*Sarò sole dietro le nubi  
e arcobaleno dopo la pioggia.*

*Sarò tutto ciò che vorrò.*

*Sarò tutto ciò che sarò.*

*Flavio P.*

## CARTA & PENNA



## SARÒ

*Sarò il sole dell'alba, che rischiarerà  
il mattino.*

*Sarò il sole del giorno, che dà  
forza e calore.*

*Sarò il sole al tramonto, che fa  
sognare le stelle.*

*Sarò il sole di notte, che fa  
spazio alla luna.*

*Sarò il sole se piove,*

*per creare un arcobaleno.*

*Sarò il sole di ogni giorno, che  
illumina il mondo.*

*Elisa C.*



## GRAZIE

*Grazie per la ginnastica,  
lo sport che mi accompagna  
da quando ero piccola.*

*Grazie per l'adrenalina  
che mi trasmette e mi dà forza.  
Grazie per le mie compagne che  
non mi fanno mollare quando  
sto cedendo.*

*Grazie per le mie insegnanti  
che mi sostengono.*

*Grazie per tutta la felicità che  
questo sport mi trasmette.*

*Silvia C.*



## SARÒ

*Sarò i miei pensieri.  
Sarò i miei sogni.  
Sarò le mie opinioni.  
Sarò le mie passioni.  
Sarò i miei desideri.  
Sarò ciò che amo.  
Sarò me stessa.*

*Leonora T.*



## GRAZIE

*Dico grazie alla vita che mi è  
stata donata, a chi mi ha aiutato  
nei momenti bui,  
alle persone che credono in  
me.*

*Dico grazie alla mia famiglia  
che non mi fa mancare nulla,  
grazie a loro  
ho avuto molte esperienze,  
e momenti che porterò nel cuore.*

*Ringrazio la danza  
perché mi fa sentire libera,  
come una farfalla.*

*Infine grazie a tutte le persone  
che ho incontrato,  
e che fanno parte della mia vita.*

*Alice B.*



## GRAZIE

*Dico grazie ai miei genitori, per  
avermi riempito il mondo pieno  
di colori,  
per avermi dato questa vita  
preziosa e per averne reso ogni  
esperienza meravigliosa.*

*Dico grazie alle mie sorelle per  
essere il supporto  
che ogni persona vorrebbe,  
per essere la luce  
che ha aperto il mio sentiero per  
farmi diventare migliore di  
com'ero.*

*Dico grazie alle mie amiche, che  
si sono sempre a me unite, e  
hanno capito i miei sentimenti  
rendendo indimenticabili  
i nostri momenti.*

*Dico grazie ai miei insegnanti,  
per avermi coinvolto  
in lezioni interessanti,  
è grazie a loro che sono  
arrivata  
fino a questo punto  
e a loro devo  
ogni mio traguardo raggiunto.*

*Dico grazie  
a questa vita fantastica, dove  
ogni avventura mi sembra  
magica,  
e da ogni sfida  
imparo una nuova cosa, e divento  
sempre più coraggiosa.*

*Maymona R.*

## CARTA & PENNA



## GRAZIE

*Grazie al sole  
che mi sveglia ogni giorno, grazie  
alla luna  
per darmi il tempo di riposare,  
grazie alle stelle che mi guidano  
quando sono persa.*

*Grazie per le mani tese in segno  
di aiuto, grazie per i cuori aperti  
che hanno accolto il mio, grazie  
per le parole gentili che hanno  
guarito ferite, grazie per il  
silenzio  
che ha offerto conforto.*

*Grazie per gli amici  
che sono diventati famiglia,  
grazie per le sfide  
che mi hanno reso più forte e  
grazie per i successi che hanno  
riempito  
il mio cuore di orgoglio.*

*Elena E.*

## *I ragazzi della 2L*

## TEMPO LIBERO

## CONSIGLI DI LETTURA

Ciao, siamo Miriam e Mariagioia, due studentesse della 3a A e ci piace molto leggere, perché ci permette sia di viaggiare con la fantasia, sia di scoprire molte cose nuove. I nostri generi preferiti sono i gialli e i romanzi rosa, mentre le autrici a cui teniamo di più sono Felicia Kingsley, Rokia, Kira e Mary. Ora vi consiglieremo alcuni libri che amiamo e che ci sono rimasti nel cuore. *Una ragazza d'altri tempi* di Felicia Kingsley: nel ventunesimo secolo vive a Londra una ragazza di nome Rebecca Sheridan che ama tanto scrivere per fuggire dalla realtà. In particolare, scrive una storia dove lei è la protagonista e immagina di vivere nella Londra del 1816 con la famiglia che nella vita reale non ha. Una sera va ad un ballo in maschera a tema 1800 ed entra in una stanza, dove, attraverso un portale, si tele-trasporta nella sua storia insieme all'amica che l'ha accompagnata al ballo. Lì scopre che la sua migliore amica, Emily, di cui ha scritto, è morta per omicidio e decide di indagare sul caso con un ragazzo che ha conosciuto ad un ballo, di nome Reedlan Knox, con cui, durante lo svolgimento della storia, nascerà una storia d'amore. Cosa farà quindi Rebecca: tornerà nella sua epoca o resterà nel 1816? Riusciranno a risolvere il caso? Questo libro è uno dei nostri preferiti, perché ci ha trasmesso tante emozioni positive e allo stesso tempo ci sono molti colpi di scena, ma la cosa più bella è la genialità che lei mostra nel risolvere il caso. Se cercate un giallo con molti colpi di scena e scritto molto bene, noi vi consigliamo: *Il caso della lettera in codice* di Nancy Springer dalla saga di Enola Holmes. Il libro parla dei tre fratelli Holmes che, dopo la scomparsa della madre da ormai un anno, ricevono una lettera anonima con strani simboli e l'umorismo della famiglia Holmes. I tre fratelli arrivano alla conclusione che il mittente sia proprio la madre: Eudoria Holmes. La lettera però è in codice. Riusciranno i fratelli Enola, Mycroft e Sherlock a scoprire il significato nascosto della lettera e la verità sulla madre? Questo libro ci è piaciuto particolarmente per l'intelligenza di Enola e l'originalità della scrittrice. Il libro (come tutta la saga) ha molti significati, che si capiscono solo leggendo tutto il libro. Inoltre abbiamo trovato questo libro molto scorrevole, travolgente e piacevole nella lettura. Per ultimo vi consigliamo un libro che ci ha fatto sentire a casa e che c'è rimasto nel cuore: *The Truth Untold (La verità nascosta)* di Rokia Nacer. In una città dilaniata dall'odio, i Red e i White vivono divisi. Un giorno il sindaco decide di aprire i cancelli e permettere ai Red di frequentare la White Academy. Ed ecco che Isabella, figlia di una delle famiglie più influenti e ricche della città, incontra Kinan, il rappresentante dei Red. Ma c'è qualcosa che non va in loro, nel modo in cui sorridono, la gentilezza innaturale e la loro eccessiva forza fisica. Isabella sarà la prima a scoprire il segreto terrificante che si cela dietro l'apparenza, un segreto tanto brutto e misterioso capace da sconvolgere persino la vita di Isabella e Kinan: tra odio feroce, inaspettata vicinanza e affetto i loro destini sono condannati a intrecciarsi. Ma il destino ha in serbo un brutto scherzo per loro...Ed ecco che si conclude il nostro piccolo viaggio tra le pagine dei libri. Speriamo che vi sia piaciuto e vi auguriamo una buona lettura.

Mariagioia P. e Miriam S. 3 A

## RICETTA PER ...

UN GIORNO DI  
FELICITÀ*Ingredienti:*

- *Montagna innevata*
- *Passeggiata a cavallo*
- *Sci*
- *Casa con un camino acceso*
- *Piumone con il film*
- *Neve*
- *Cioccolata calda*

*Procedimento:*

*Mescola la montagna innevata con la passeggiata a cavallo.*

*Aggiungi gli sci e la casa con un camino acceso.*

*Infine, incorpora dolcemente cioccolata calda e piumone con il film q.b.*

*Guarnisci tutto con una spolverata di neve e una buona dose di risate...*

*... Ecco qui la mia  
ricetta per un giorno  
di felicità*

*Margherita D. S. 2.C*

